

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 14 luglio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 268 del 13.07.09

Oggetto: Infrastrutture. Antoci al segretario della Cgil Avola: Dobbiamo alzare il livello d'interlocuzione col governo nazionale e regionale

“Il tema delle infrastrutture mi è caro ed è momento privilegiato della mia azione amministrativa. Così la lettera aperta che il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola mi ha indirizzato, sfonda una porta già aperta. Mi offre l'opportunità semmai per ribadire che su questo terreno non c'è mai stato un momento di riflessione sull'azione da intraprendere e non si è mai registrato un calo di tensione.

Apprezzo lo sforzo di pungolo per una concertazione sempre maggiore che Avola mi offre, ma su questi temi e certamente, senza alcuna vena polemica, voglio ricordare che da tempo operiamo insieme all'interno della “cabina di regia” per varare un'ipotesi di sviluppo unitaria del territorio; per quanto concerne il tema delle infrastrutture, sin dal mio insediamento, ho privilegiato un'azione capillare di monitoraggio e avanzamento dei vari iter nonché un'attività di coordinamento tra le Istituzioni e dunque, su questo terreno, siamo in sintonia col segretario provinciale della Cgil.

A riprova di questa scelta e senza alcuna enfasi c'è l'impegno straordinario messo in campo per il raddoppio della Ragusa-Catania. Presiedo il comitato ristretto, ove è pure presente il Sindacato, che effettua un costante monitoraggio sull'iter realizzativo e posso dire che stiamo svolgendo un ruolo propositivo ed essenziale nel completamento dell'iter progettuale e nell'accelerazione del project financing.

Il raddoppio della Ragusa-Catania è, dopo l'apertura del porto turistico di Marina di Ragusa e della prossima apertura dell'aeroporto di Comiso, l'opera più attesa di tutto il territorio. L'iter è davvero a buon punto e quanto prima sarà al completo il “ventaglio” delle autorizzazioni per l'approvazione definitiva del progetto da parte del Cipe. Quindi, condividendo pienamente la scelta politica di privilegiare nell'azione amministrativa il completamento delle infrastrutture in itinere, aggiungo che il tempo dell'azione è già avviato e non ci sono pause di riflessione o tempi morti su questo versante. Abbiamo operato e stiamo operando non solo per il raddoppio della Ragusa-Catania, ma anche per la viabilità a supporto dell'aeroporto di Comiso, per la variante alla S.S. 115 Ragusa-Vittoria, per il raddoppio della carreggiata della Ragusa Mare e per l'accelerazione dell'appalto dei lotti 6-7-8- dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. Sui grandi progetti non molliamo un attimo e solo chi ha amministrato sa degli intoppi burocratici che, a volte, si frappongono alle realizzazioni. Il salto di qualità di questo processo di crescita sta nell'interlocuzione – e siamo d'accordo - col Governo regionale e nazionale. Ma c'è bisogno di due cose: una classe politica che ancora con più autorevolezza e carisma sappia rivendicare attenzione e considerazione non in maniera episodica, ma in maniera sistematica. Le Istituzioni sono pronte a fare la propria parte, il presidente della Provincia non si è mai tirato indietro nel coordinamento di azioni a tutela del territorio e nella lotta per la salvaguardia dei nostri diritti, ma la rappresentanza parlamentare di questo territorio deve aiutarci ad alzare il livello del confronto con il Governo nazionale e regionale per avere risposte certe e impegni precisi per le nostre popolazioni.

La seconda questione riguarda il superamento dell'ottica municipalistica nell'affrontare la costruzione, la gestione ed il potenziamento delle principali infrastrutture, poiché una provincia piccola come la nostra può vincere le sue battaglie solo se il territorio tutto è unito e coinvolto.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
Ufficio Stampa

AGENDA

14 luglio 2009, ore 10,30 (Ufficio Vice Presidente della Provincia)
Vice Presidente Girolamo Carpentieri premia campione italiano di Full Contact

Domani martedì 14 luglio, alle ore 10,30, il Vice Presidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, premierà campione nazionale di Full Contact, cat. 63,5 Kg., Guglielmo Pacetto.

(ar)

SVILUPPO ECONOMICO

Il presidente della Provincia risponde alla lettera aperta del segretario provinciale della Cgil Giovanni Avola e ribadisce l'impegno dell'Amministrazione

«Infrastrutture, lavori in corso»

Antoci: «Sulle azioni da intraprendere non si è mai registrato un calo di tensione»

In risposta alla lettera aperta del segretario provinciale della Cgil Giovanni Avola, dal presidente della Provincia Franco Antoci riceviamo e pubblichiamo.

«Il tema delle infrastrutture mi è caro ed è momento privilegiato della mia azione amministrativa. Così la lettera aperta che il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola mi ha indirizzato, sfonda una porta già aperta. Mi offre l'opportunità semmai per ribadire che su questo terreno non c'è mai stato un momento di riflessione sull'azione da intraprendere e non si è mai registrato un calo di tensione.

«Apprezzo lo sforzo di pungolo per una concertazione sempre maggiore che Avola mi offre, ma su questi temi e certamente, senza alcuna vena polemica, voglio ricordare che da tempo operiamo insieme all'interno della "cabina di regia" per varare un'ipotesi di sviluppo unitaria del territorio; per quanto concerne il tema delle infrastrutture, sin dal mio insediamento, ho privilegiato un'azione capillare di monitoraggio e avanzamento dei vari iter nonché un'attività di coordinamento tra le



IL PRESIDENTE ANTOCI



GIOVANNI AVOLA

Istituzioni e dunque, su questo terreno, siamo in sintonia col segretario provinciale della Cgil. A riprova di questa scelta e senza alcuna enfasi c'è l'impegno straordinario messo in campo per il raddoppio della Ragusa-Catania. Presiedo il comitato ristretto, ove è pure presente il Sindacato, che effettua un costante monitoraggio sull'iter realizzativo e posso dire che stiamo svolgendo un ruolo propositivo ed essenziale nel completamento dell'iter progettuale e nell'accelerazione del project financing. Il raddoppio della Ragusa-Catania è, dopo l'apertura del porto turistico di Marina di Ragusa e della

prossima apertura dell'aeroporto di Comiso, l'opera più attesa di tutto il territorio. L'iter è davvero a buon punto e quanto prima sarà al completo il "ventaglio" delle autorizzazioni per l'approvazione definitiva del progetto da parte del Cipe. Quindi, condividendo pienamente la scelta politica di privilegiare nell'azione amministrativa il completamento delle infrastrutture in itinere, aggiungo che il tempo dell'azione è già avviato e non ci sono pause di riflessione o tempi morti su questo versante. Abbiamo operato e stiamo operando non solo per il raddoppio della Ragusa-Catania, ma anche per la viabilità a supporto dell'aeroporto di Comiso, per la variante alla Statale 115 Ragusa-Vittoria, per il raddoppio della carreggiata della Ragusa Mare e per l'accelerazione dell'appalto dei lotti 6-7-8 dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. Sui grandi progetti non molliamo un attimo e solo chi ha amministrato sa degli intoppi burocratici che, a volte, si frappongono alle realizzazioni.

«Il salto di qualità di questo processo di crescita sta nell'interlocuzione - e siamo d'accordo - col Governo regionale e nazionale. Ma c'è bisogno di due cose: una classe politica che ancora con più autorevolezza e carisma sappia rivendicare attenzione e considerazione non in maniera episodica, ma in maniera sistematica. Le istituzioni sono pronte a fare la propria parte, il presidente della Provincia non si è mai tirato indietro nel coordinamento di azioni a tutela del territorio e nella lotta per la salvaguardia dei nostri diritti, ma la rappresentanza parlamentare di questo territorio deve aiutarci ad alzare il livello del confronto con i Governi nazionale e regionale per avere risposte certe e impegni precisi per le nostre popolazioni. La seconda questione riguarda il superamento dell'ottica municipalistica nell'affrontare la costruzione, la gestione ed il potenziamento delle principali infrastrutture, poiché una provincia piccola come la nostra può vincere le sue battaglie solo se il territorio tutto è unito e coinvolto».

BOTTA E RISPOSTA. Tra sindacato e Provincia

Tema grandi opere, la Cgil punta l'indice Antoci: mai mollato

●●● «Il tema delle infrastrutture mi è caro ed è momento privilegiato della mia azione amministrativa. Ribadisco che su questo terreno non c'è mai stato un calo di tensione». Il presidente della Provincia, Franco Antoci, risponde al segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, e gli ricorda: «Da tempo operiamo insieme all'interno della "cabina di regia" per varare un'ipotesi di sviluppo unitaria del territorio». Antoci nella lettera ad Avola, oltre a ricordare l'iter sulle grandi opere, Ragusa-Catania, aeroporto di Comiso, variante alla S.S. 115 Ragusa-Vittoria, raddoppio della carreggiata della Ragusa Mare e accelerazione dell'appalto dei lotti 6-7-8 dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, afferma: «Sui grandi progetti non molliamo un attimo, ma c'è bisogno di due cose: una classe politica che ancora con più auto-

revolezza e carisma sappia rivendicare attenzione e considerazione non in maniera episodica, ma in maniera sistematica. Le Istituzioni sono pronte a fare la propria parte, il presidente della Provincia non si è mai tirato indietro nel coordinamento di azioni a tutela del territorio e nella lotta per la salvaguardia dei nostri diritti, ma la rappresentanza parlamentare di questo territorio deve aiutarci ad alzare il livello del confronto con il Governo nazionale e regionale per avere risposte certe e impegni precisi per le nostre popolazioni. La seconda questione riguarda il superamento dell'ottica municipalistica nell'affrontare la costruzione, la gestione ed il potenziamento delle principali infrastrutture, poiché una provincia piccola come la nostra può vincere le sue battaglie solo se il territorio tutto è unito e coinvolto». (GM)

L'intervento del presidente Antoci **Infrastrutture, il porto di Marina non può bastare**

Ora tutti ci si augura che l'inaugurazione del porto turistico di Marina di Ragusa sia solo la prima tappa di un potenziamento delle infrastrutture. Raddoppio della Ragusa-Catania, aeroporto di Comiso, autostrada Siracusa-Gela, potenziamento della ferrovia costituiscono i prossimi obiettivi. In una scala di gerarchia delle necessità venivano tutti prima del porto turistico. La mobilità di persone e merci può essere garantita solo in modo marginale da un porto turistico, anche se, in un recente passato, si è persino ipotizzato l'uso dello yacht come via di fuga in caso di calamità naturale, tanto da autorizzare la creazione di un porto turistico da 400 posti barca anche a Donnalucata.

La fame di infrastrutture non può quindi trovare sazieta in un porto turistico che resta pur sempre una grande opera ma, comunque, a vantaggio solo di una parte molto ristretta della comunità. La vera sfida sarà il raddoppio della Ragusa-Catania, la rifunzionalizzazione della ferrovia, il decollo dell'aeroporto. Su queste sfide la classe dirigente (dai politici, agli imprenditori, dalla finanza al sindacato) dovranno ritrovare quella compattezza che ha, ad esempio, caratterizzato la lotta per la difesa delle facoltà universitarie. A Ragusa, ormai è chiaro, nessuno intende regalare nulla: neanche ciò che a questa provincia toccherebbe per diritto o per merito. Nei giorni scorsi, il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola, aveva



Franco Antoci

lanciato un appello a ritrovare compattezza ed energia. Ieri, la replica del presidente della Provincia, Franco Antoci: «Condividendo pienamente - scrive Antoci - la scelta politica di privilegiare nell'azione amministrativa il completamento delle infrastrutture in itinere. Sui grandi progetti non molliamo un attimo e solo chi ha amministrato sa degli intoppi burocratici che, a volte, si frappongono alle realizzazioni. Il salto di qualità di questo processo di crescita sta nell'interlocuzione - e siamo d'accordo - col Governo regionale e nazionale. Ma c'è bisogno di due cose: una classe politica che, ancora con più autorevolezza e carisma, sappia rivendicare attenzione e considerazione e il superamento dell'ottica municipalistica, poiché una provincia piccola come la nostra può vincere le sue battaglie solo se il territorio tutto è unito e coinvolto». ◀ (a.b.)

SERVIZI SOCIALI

Mandarà: «Attenzione sempre alta e costante»



g.l.) «Attenzione sempre alta per i servizi sociali, soprattutto perchè ci rivolgiamo a fasce deboli». A sostenerlo è l'assessore provinciale al ramo, Piero Mandarà, che annuncia una serie di interventi per far sì che l'azione dell'ente di palazzo di viale del Fante «possa essere sempre indirizzata - sostiene - a migliorare il rendimento dei servizi resi. In quest'ottica è fondamentale il pieno sostegno dell'Amministrazione provinciale e del Consiglio, che, già in altre occasioni, si sono dimostrati sensibili».

Uffici chiusi il pomeriggio, Nicosia dice no

Il consigliere contesta le disposizioni a palazzo della Provincia per il mese di agosto: «Disagi per utenti e dipendenti»

Il consigliere provinciale di Alleanza siciliana, Ignazio Nicosia, contesta la chiusura pomeridiana degli uffici della Provincia regionale di Ragusa prevista per il mese di agosto. "In questo mese, infatti - chiarisce Nicosia - gli uffici dell'ente faranno mezzo orario. Gli stessi uffici, oggi aperti anche il martedì e giovedì pomeriggio, dal prossimo mese saranno serrati costringendo gli utenti ad usufruire della Provincia solo nelle ore diurne, obbligando i cittadini che avranno di bisogno dei servizi dell'ente, a lasciare le località di villeggiatura, proprio nelle ore più calde, ed a riversarsi in massa sulle strade contribuendo così, non poco, ad aumentare il volume di traffico già molto elevato e la percentuale statistica di incidenti. I dipendenti della Provincia, inoltre, costretti ad un riposo forzato, saranno chiamati a compensare le ore non fatte tra settembre e ottobre con una se-

rie di recuperi che priveranno, quasi quotidianamente e per due mesi, le famiglie di oltre quattrocento lavoratori della presenza dei loro cari e se per qualche ragione (anche esterna alla propria volontà) non si riuscisse a far fronte a questo piano di recupero niente paura, sono già previste congrue detrazioni sullo stipendio".

Nicosia aggiunge: "La cosa più grave di questo provvedimento sta nel fatto che i rappresentanti sindacali dei lavoratori della Provincia regionale, appositamente convocati dall'Amministrazione in delegazione trattante, messi di fronte ad una sorta di aut aut da parte dei rappresentanti della parte pubblica (che avevano sottoposto loro tre orari estivi alternativi), avevano espresso obbligo la loro opzione al mantenimento dell'attuale orario di lavoro. Questa scelta, come sempre più spesso accade in Provincia, è stata completamen-

te disattesa dall'Amministrazione che invece, dopo 15 anni, disporrà un orario estivo che, a parere della maggioranza dei dipendenti, non favorisce ma colpisce i lavoratori". Secondo Nicosia, "si ripete così un copione che vede l'Amministrazione Antoci totalmente antitetica ad una buona gestione del personale, avversaria impenitente delle organizzazioni sindacali. Certamente siamo di fronte ad un modello di "governance" della cosa pubblica che esclude la mediazione istituzionale ed il confronto al dialogo con i lavoratori, una scelta gestionale figlia di una cultura vecchia, oserei dire "padronale", che non vede nel lavoratore un essere sottoposto sì a dei doveri ma anche (e soprattutto) titolare di diritti, un ingragnaggio, silente e rassegnato alla volontà di chi detiene il potere".

G. L.

TURNO POMERIDIANO

Provincia, uffici chiusi in agosto «Disservizi per i cittadini»

●●● Per il mese di agosto alla Provincia regionale si farà mezzo orario: gli uffici, oggi aperti anche il martedì e giovedì pomeriggio, saranno serrati costringendo gli utenti ad usufruire dell'ente solo nelle ore diurne. I dipendenti saranno costretti ad un riposo forzato e saranno chiamati a compensare le ore non fatte tra settembre e ottobre con una serie di recuperi. «La cosa più grave di questo provvedimento - dice Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana - sta nel fatto che i Rappresentanti Sindacali dei Lavoratori della Provincia regionale, appositamente convocati dall'Amministrazione in "Delegazione Trattante", messi di fronte ad una sorte di out out avevano la loro opzione al mantenimento dell'attuale orario di lavoro. Questa scelta è stata completamente disattesa dall'amministrazione che invece, dopo 15 anni, disporrà un orario estivo che, a parere della maggioranza dei dipendenti, non favorisce ma colpisce i lavoratori. Certamente - incalza Nicosia - siamo di fronte ad un modello di "governance" della cosa pubblica che esclude la mediazione istituzionale ed il confronto con i lavoratori, una scelta gestionale oserei dire "padronale". Pare che l'amministrazione abbia assunto questa decisione perché ad agosto il personale che fa i rientri è poco e la chiusura è finalizzata ad un risparmio energetico per l'ente. (GN)

Vittoria

IGIENE AMBIENTALE. Nicosia denuncia la presenza di discarica abusiva a pochi chilometri dalla sede dell'Amiu

«Scalando la collina della vergogna»

«La quantità dei rifiuti è tale da rendere plausibile l'ipotesi che il loro ammasso si deve essere svolto in un lasso di tempo certamente lungo ma nessuno se n'è accorto»

Il consigliere provinciale di Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia ha fotografato uno scenario agghiacciante e a pochi chilometri dal centro abitato. Tra gli scatti copertoni, vecchi materassi, suppellettili ed arredi vari, "persino un rugginoso rimorchio di camion a sua volta carico di materiale vario - si legge nella nota a firma del consigliere Nicosia indirizzata all'amministrazione comunale e ai vertici dell'Amiu - Un'altra collina della vergogna, l'ennesima discarica abusiva, solo che questa non sorge in qualche sperduta porzione del territorio del Comune di Vittoria, non in una cava o nel relitto di qualche strada abbandonata ma bensì in uno spazio sito accanto agli edifici che ospitano l'azienda mu-

nicipalizzata di igiene urbana della città di Vittoria". L'esponente di Alleanza siciliana sostiene che "la quantità dei rifiuti è tale da rendere plausibile l'ipotesi che il loro ammasso si deve essere svolto in un tempo certamente lungo e le dimensioni di molti pezzi sono tali da lasciar facilmente supporre che il loro trasporto non può essere avvenuto senza l'ausilio di mezzi di grandi dimensioni e un discreto numero di persone, pur tuttavia amministratori, dirigenti, impiegati ed operai della confinante Amiu - rimarca Nicosia - non sembra si siano mai avveduti dello sconcio della porta accanto, in caso contrario non si capisce perché l'area in questione non sia stata immediatamente bonificata". Per questo motivo il consigliere Ignazio Nicosia ha scritto al sindaco Giuseppe Nicosia, all'assessore comunale all'Ecologia ed all'Ambiente Filippo Cavallo, al presidente dell'Amiu Gino Puccia e al neo direttore della Municipalizzata Roberto Sisino, esponendo i fatti e chiedendo loro di "disporre con la massima urgenza gli atti e gli interventi necessari alla immediata pulizia ed alla bonifica dell'area in questione". Un fenomeno, quello delle discariche a cielo aperto che sembra senza fine. Le segnalazioni di siti infestati di rifiuti e poi bonificati, si susseguono. I siti a volte sono sempre gli stessi, a volte sono nuovi e in alcuni casi sono proprio dietro l'angolo di casa. Nel caso segnalato dal consigliere provinciale Nicosia si presumono anche delle colpe di "omissione". Infatti l'esponente di Alleanza siciliana, mette in luce "un atteggiamento omissivo da parte di tutti coloro che, frequentando quotidianamente gli uffici dell'Amiu, non potevano non accorgersi dell'esistenza della discarica adiacente". Pertanto chiede al sindaco "di avviare, nell'immediato, un'indagine tesa ad accertare, e denunciare, se ci sono i presupposti, e sanzionare eventuali omissioni e responsabilità soggettive e collettive. In assenza di un riscontro ufficiale verrà valutata la possibilità di segnalare quanto denunciato anche ad altre Autorità competenti".

GIOVANNA CASONE

LA DENUNCIA

Iacono: «E' un fotovoltaico che devasta»

**«A Mendolilli
prescrizioni
non rispettate»**

L'attività industriale relativa alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico in contrada Mendolilli, zona agricola del Comune di Ragusa, scatena la presa di posizione del consigliere provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono. "La zona agricola diventata sito dell'industria - afferma Iacono - è stata ampiamente devastata facendo scempio di chilometri di muri a secco e dei muretti di terrazzamento di ciò che era un suggestivo paesaggio agricolo; eliminati alberi di mandorlo, di carrubo e di ogni specie arbustiva selvatica". E Iacono aggiunge: "Qualche settimana fa enormi macchine frangi pietre hanno ridotto il calcare in polvere e la polvere si è dispersa in tutta la vallata circostante e sulle, ormai, sempre più in via di estinzione masserie tipiche ragusane. Il risultato è un'area piatta, un abnorme spiazzale tipico delle zone industriali, via la pendenza naturale e tutto il resto dell'antico paesaggio e contesto rurale. Ma tutte le prescrizioni allegare all'autorizzazione che fine hanno fatto? Era fatto divieto di alterare la naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico. E' stato rispettato? Sono stati mitigati gli impatti sull'ambiente?".

L'impianto autorizzato è di 4 mw. "Come

mai - si chiede ancora Iacono - nei cartelli risultano 5 mw? La fascia di compensazione per piantumare ulivi quando sarà realizzata considerato che già vi sono le fondazioni dei pannelli? Auspico che la Regione attivi urgentemente tutte le misure ispettive per verificare la congruenza dei lavori con le autorizzazioni date. Anche gli impianti fotovoltaici sono industrie a tutti gli effetti e devono essere realizzati in aree dismesse, in zone industriali e non certo nel centro delle campagne ragusane. In Friuli e in Trentino dove hanno ottenuto da pochi giorni il riconoscimento Unesco per le Dolomiti hanno da sempre interdetto ogni attività relativa ai mega impianti eolici e fotovoltaici perchè hanno sempre detto di privilegiare la vocazione turistica e il Friuli e il Trentino sono percentualmente le Regioni con la maggiore produzione di energie alternative. Come si spiega? Semplice: nella quasi totalità delle case hanno impianti di energie rinnovabili e le piccole industrie hanno i loro mini impianti eolici. I nostri amministratori ammalati solo dal cemento non comprenderanno mai qual è il vero ruolo dell'amministratore. Altre teste e altre sirene, purtroppo".

G. L.

.....
MPA. Era presente all'incontro con Lombardo
.....

Abbate e la visita all'Eremo «Resto fedele alla Sinistra»

●●● Il consigliere Ignazio Abbate di Sinistra Democratica giustifica la sua presenza all'incontro tra Raffaele Lombardo, gli iscritti dell'Mpa e quelli che si stanno accingendo ad entrare che si è svolto venerdì all'Eremo della Giubiliana. «L'incontro riservato e promosso dai consiglieri Pietro Barnera e Rosario Burgio con il presidente della Regione ha avuto un contenuto prettamente sindacale e istituzionale, dove si è interloquito in merito alla grave crisi che attanaglia il mondo agricolo.

Nell'incontro non si è minimamente parlato di mie eventuali adesioni al Movimento per l'Autonomia, quindi confermo la mia totale permanenza all'interno di Sinistra Democratica fino a quando lo stesso movimento esisterà». Intanto giovedì nel corso di una conferenza stampa alla presenza dell'onorevole Riccardo Minardo faranno il suo ingresso ufficiale nell'Mpa i consiglieri comunali Vito Frisina e Peppe Lo Destro ed alcuni consiglieri di circoscrizione. (*GN*)

MODA E ARCHITETTURA

Ficili: «Valorizzato il sito storico di Chiafura»

«La prima edizione di Moda e architettura, tenutasi nel sito storico di Chiafura, a Scicli, è l'esempio più evidente di come il turismo possa assumere una valenza pure divulgativa, in grado di lasciare qualcosa ai numerosi visitatori che ieri sera hanno avuto modo di apprezzare il retaggio della cittadina barocca». Così il consigliere provinciale Bartolo Ficili a proposito dello spettacolo promosso dalla Compagnia del Mediterraneo che ha fatto registrare un notevole numero di presenze. «Sono questi gli eventi - afferma il consigliere Ficili - che gli enti pubblici, a cominciare dalla Provincia, devono sforzarsi sempre più di sostenere, eventi che non possono considerarsi alla stregua dei classici spettacoli in piazza, ma che fanno parte del background culturale di un sito, di un'intera città. La perizia organizzativa della Compagnia del Mediterraneo, la capacità di quanti hanno collaborato, ha reso tale esperienza assolutamente unica nel suo genere, meritevole di essere riproposta. Tra l'altro, in tale occasione si è pure concretizzata la sinergia pubblico-privato».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

GRANDI OPERE. Il sindaco Dipasquale ha presentato ieri i tre progetti che spera di poter finanziare attraverso i Fas, fondi per le aree sottoutilizzate

Undici milioni in arrivo per il capoluogo Dopo il porto si guarda alla tangenziale

● Nei piani dell'amministrazione comunale ci sono l'allargamento e la riqualificazione della via Cadorna

Al programmi per potenziare il sistema viario della città il Comune affianca pure il progetto per la sistemazione della centralissima via Roma.

Giovanni Parisi

●●● Quasi undici milioni di euro da intercettare nei fondi europei per lo sviluppo di Ragusa. L'amministrazione Dipasquale ha presentato alla stampa i tre progetti definitivi che saranno inviati alla Regione per accedere ai fondi Fas. Tre progetti che riqualificherebbero il centro storico. Si tratta, come illustrato dall'architetto Ennio Torrieri, di un progetto di viabilità tendente a creare una tangenziale per Ragusa sfruttando la via Cadorna che diverrebbe, con i dovuti allargamenti, la via d'accesso dal quartiere Ovest segnando un'alternativa a viale Europa; via Peschiera a Ibla e il collegamento con l'attuale panoramica. Al progetto per la viabilità si affianca il rifacimento di via Roma da corso Italia alla rotonda e gli interventi sul quadrilatero di via Roma, via Mario Leggio e via Marianna Coffa al fine di ridare vitalità

economico-commerciale alla zona di pari passo al piano particolareggiato per i centri storici e ai fondi J.e.s.s.i.c.a., che concedono mutui trentennali a tassi bassissimi. Vi è anche un altro progetto in cantiere che riguarda la vallata Santa Domenica per la creazione di un parco urbano. Un parco che potrebbe essere attraversato an-



**PRIORITÀ ANCHE
AL PARCO
DELLA VALLATA
SANTA DOMENICA**

che dalla metropolitana di superficie e che taglierebbe la città da Est a Ovest fungendo da raccordo fra i quartieri. Una Ragusa che riporterebbe vitalità nel centro storico e che vedrebbe interventi anche nei servizi primari (fognatura, acquedotto, { pavimentazione delle strade, illuminazione dei monumenti, rifacimento delle facciate). Adesso si attendono i fondi dell'Europa.

(*GIPA*)

SANITÀ. Conferenza a Palazzo dell'Aquila alla presenza di amministratori locali, parlamentari e rappresentanti delle organizzazioni di categoria

Vertice sui tagli alla rete ospedaliera No dei sindaci al decreto della Regione

● Le parti sociali hanno avanzato la proposta di avviare un confronto costruttivo con l'assessore Russo

L'incontro è stato presieduto dal sindaco Dipasquale. Sarà il primo cittadino del capoluogo a preparare un documento congiunto.

Gianni Nicita

●●● Il territorio chiede compatto la sospensione del decreto dell'assessore alla Sanità, Massimo Russo, che taglia ulteriori 107 posti letto per acuti (53 ordinari e 54 in day hospital) ai 56 previsti in precedenza. Una nota con la quale si chiede lo stop al provvedimento sarà redatta dal sindaco Nello Dipasquale nella sua qualità di presidente della conferenza dei sindaci e sottoscritta dalla deputazione regionale e dalle organizzazioni sindacali. Ed ieri pomeriggio erano tutti nell'aula consiliare. Presenti i deputati Roberto Ammatuna e Pippo Digiacomo del Pd, Carmelo Incardona del Pdl e Orazio Ragusa dell'Udc, alcuni sindaci iblei, ed i segretari provinciali di Cisl e Cgil. Ovviamente presenti le direzioni generali dell'Ausl 7 e dell'Azienda ospedaliera. Nella nota si chiederà anche all'assessore Russo di venire in provincia di Ragusa per un confronto con il territorio. In caso di diniego i sindaci ed i deputati saranno pronti a forme di protesta. Passata anche la proposta di Roberto Ammatuna del Pd di costituire un comitato tecnico che possa lavorare ad una proposta ed un comitato politico che possa fare la sua parte di tutela del territorio. Perché con il decreto Russo i 725 posti letto tra ordinari e day hospital sono davvero pochi a garantire la continuità di tutti gli ospedali. Rischiano tanto Comiso e Scicli. Non convince la contropartita dei 186 posti letto per lungodegenza e riabilitazione. Gli interventi sono stati tanti

●●●
**LE RIDUZIONI
COLPIREBBERO
SOPRATTUTTO
COMISO E SCICLI**

●●●
**AFFRONTATI
ANCHE
I PROBLEMI
DEL SERVIZIO 118**

ed un altro argomento che è stato toccato è quello del 118, cioè del Servizio di Emergenza Urgenza. Su proposta dell'onorevole Ammatuna del Pd si è deciso di invitare a Ragusa il responsabile del 118 in assessorato, Alagna, e la responsabile della centrale operativa di Catania, Monea, per un confronto col territorio e soprattutto per farli rendere conto delle esigenze del territorio. Il sindaco di Santa Croce, Lucio Schembari, ha portato al tavolo della conferenza dei sindaci il problema dell'ambulanza del 118 del comune camarinense che un decreto regionale sposterebbe al Pte di Scoglitti. Ieri ci sono state rassicurazioni che ciò non avverrà, ma il sindaco vuole la certezza dell'assessore Russo. Perché attualmente l'ambulanza di Santa Croce serve anche Marina di Ragusa. (*GN*)

La conferenza dei sindaci alza un muro contro il decreto dell'assessore Russo

Tagliare altri 85 posti letto significa smantellare gli ospedali pubblici

Serve chiarezza anche sui casi Ispica e Santa Croce del servizio 118

Giorgio Antonelli

Sospendere immediatamente gli effetti del decreto dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, sul riordino della rete ospedaliera, almeno per quanto concerne il taglio di 85 posti letto (54 ordinari e 31 di day hospital) all'Ausl 7.

È quanto stabilito ieri sera dalla conferenza dei sindaci, allargata alla deputazione regionale e ai segretari confederali (hanno disertato l'assise, invece, i parlamentari nazionali, n.d.r.): stamane l'istanza sarà formalmente avanzata all'assessore Russo, in uno all'invito a presenziare al più presto ad una nuova seduta dell'organismo intercomunale. Tale incontro sarà perorato stamane a Palermo anche dal presidente della prima commissione all'Ars, Riccardo Minardo, ieri impossibilitato a partecipare alla riunione per impegni istituzionali nel capoluogo isolano.

La conferenza dei sindaci, altresì, ha affrontato il "nodo" del servizio ambulanze che rischia di fomentare autentiche "crociate" popolari, specificamente a Santa Croce Camerina e a Ispica. Al riguardo, sarà chiesto un incontro urgente al dirigente assessoriale responsabile del servizio, nonché al nuovo vertice regionale del "118", Dino Alagna. L'organismo, su proposta dell'on. Roberto Ammatuna, più specificamente, chiederà un incontro in loco con i responsabili del "118" perché si rendano conto della realtà territoriale. Una proposta definita «assai sensata» anche dal direttore generale dell'Ausl 7, Fulvio Manno che ha precisato di non avere notizie circa il paventato trasferimento dell'ambulanza di Santa Croce a Scoglitti per il pe-

riodo estivo: «Sarebbe bene – ha commentato sarcastico Manno – che l'assessorato informasse preventivamente le Asl di ogni innovazione al servizio».

La conferenza dei sindaci era stata convocata dal suo presidente, Nello Di Pasquale: «La classe dirigente iblea – ha dichiarato il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo – dimostrerà sulla questione sanità grande compattezza, senza steccati politici. D'altro canto, il decreto è estremamente penalizzante per la nostra provincia perché porterebbe allo smantellamento degli ospedali di Comiso e Scicli, nonché ingiustificabile, vista la gestione virtuosa delle nostre Asl. Saremo uniti perché venga ripristinata la ben più sensata bozza originaria del decreto». Al riguardo, si è pensato anche all'istituzione di

un comitato operativo, composto dai deputati Digiacomo e Ragusa, in uno ai sindaci interessati, per definire le iniziative che portino l'assessore Russo a rivedere la propria posizione.

Sulla necessità che si faccia fronte comune si è soffermato anche il presidente Nello Dipasquale: «Sono stati proprio i deputati per primi – ci ha spiegato il sindaco del capoluogo – ad avanzare la proposta che oggi formalizzeremo di sollecitare l'immediata sospensione del decreto assessoriale. Sindaci e segretari confederali sono pronti anche a sostenere ogni altra iniziativa ritenuta utile per salvaguardare la Sanità iblea che garantisce oggi un servizio di eccellenza, ma che rischia di essere smantellata da un decreto inaccettabile dalla classe dirigente e dalla popolazione». ◀

Commosa e partecipata cerimonia di intitolazione di una strada **La memoria collettiva si riappropria del professore Salvatore Tumino**

Il recupero della memoria collettiva passa anche attraverso cerimonie come quella che ha visto, ieri mattina, intitolare una strada al professore Salvatore Tumino. Quanti percorreranno la nuova bretella che da via Mongibello raggiunge via La Pira (all'altezza del supermercato «Lidl»), potranno celebrare la figura di un ragusano che ha scritto pagine importanti della storia della città, soprattutto a cavallo degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso.

Di lui si ricordano, soprattutto, i suoi alunni (insegnò materie giuridiche ed economiche all'istituto «Fabio Besta» sin dall'anno della sua apertura, nel 1955). Salvatore Tumino recitò un ruolo di primo piano nella realtà economica e politica di quegli anni. Portò avanti con grandi capacità la ditta «Tuminor» (che si occupava di conservazione di carrube e cereali e raggiunse un centinaio di dipendenti), fondò la sezione dell'associazione dei commercianti di cui divenne il primo presidente (1947), fu componente del consiglio d'amministrazione della Banca Agricola di cui divenne anche vice presidente. Molte delle sue energie le dedicò anche all'impegno politico. Fu infatti segretario e consigliere comunale del Partito liberale italiano, assessore (con sindaco Carmelo Pisana), consigliere provinciale. Nel Pli, incoraggiò la candidatura di Michele Tasca che oggi, da assessore, si è ricordato del suo professore, chiedendo al sindaco di intitolargli una strada.

La cerimonia di ieri è stata, al tempo stesso, semplice e commo-



Le autorità posano insieme con i fratelli di Salvatore Tumino



Salvatore Tumino

vente. Il fratello Giuseppe (90 anni) ha ricordato le doti di lavoratore e di studioso di Salvatore, suscitando l'applauso dei presenti. Tra la folla anche l'altro fratello (Vittorio), nipoti, amici e quanti

ebbero modo di apprezzarne le capacità e di fregiarsi della sua amicizia. Il sindaco, Nello Dipasquale, lo ha indicato come un «eroe» dei tempi nostri. Tra i presenti il nucleo storico del Pli ibleo (Gabriele D'Amanti, Peppino Tranchina, Giovanni Berretta), il preside del «Besta», Girolamo Piparo, il direttore generale e il vice direttore della Banca Agricola, Salvatore Inghilterra e Arturo Schininà, i vertici dell'Ascom, Angelo Chessari e Cesare Sorbo, il segretario generale della Camera di commercio, Carmelo Arezzo, l'ex senatore Giambattista Xiumè, imprenditori come Aurelio Curiale, amministratori (gli assessori Giovanni Cosentini e Giuseppe Cilia), il presidente del consiglio comunale, Tito La Rosa e, soprattutto, tanti ex alunni che non hanno voluto mancare a questo appuntamento. ◀ (a.b.)

A Marina di Ragusa e nelle contrade **Stanotte riparte la disinfestazione**

Stanotte all'una riparte la disinfestazione. I mezzi dell'impresa «Busso Sebastiano» opereranno lungo la fascia costiera e nelle contrade a monte di Marina di Ragusa. L'intervento è particolarmente atteso, visto che nelle ultime settimane, con l'elevarsi delle temperature alle medie stagionali, si è assistito a una proliferazione di zanzare e insetti. Si consiglia di evitare, per questa notte, per prevenire possibili problemi di natura sanitaria, l'esposizione di alimenti e biancheria avendo cura, altresì, di chiudere le imposte.

Alla disinfestazione di questa notte saranno, in particola-

re, interessate le zone esterne di Marina di Ragusa e le cosiddette contrade di recupero edilizio: Branco Piccolo, Branco Grande, Passo Marinaro, Punta Braccetto, zona castello Donnafugata, Castellana Vecchia e Nuova, Punta di Mola, Santa Barbara, Gesuiti, contrada Gaddimeli, villaggio Santa Maria degli Angeli, villaggio Orchidea, contrada Gatto Corvino, villaggio Cammei, contrada Principe, contrada Eredità, Villaggio 2000, Fontana Nuova, contrada Mangiabove, contrada Cerasa, contrada Palazzo, via Nave (ex contrada Nave), e la stessa Marina di Ragusa. ◀

Ibla Grand Prize, il trionfo dei talenti

Abbado premia la qualità dei partecipanti. Vincono Giovannini, Campaner, Licheli e la giapponese Hirotsuru

RAGUSA. Anche quest'anno una serata di beneficenza ha concluso Ibla Grand Prize, il concorso internazionale diretto dal maestro Salvatore Moltisanti, presidente della Ibla Foundation. Domenica sera, come negli anni precedenti, la manifestazione si è spostata dal quartiere barocco all'interno di Villa Criscione, sulla Ragusa-mare, approfittando dei concerti, delle esibizioni e delle premiazioni finali dell'ormai consolidato incontro, per raccogliere fondi a favore del Madagascar, in Africa. Una serata gradita da quanti hanno avuto la possibilità di spostarsi dalla sala dei concerti al giardino, dove era possibile partecipare ad un buffet i cui ricavi andranno sempre devoluti in beneficenza, assommandosi ai biglietti venduti. Dopo il susseguirsi di varie esibizioni, si è arrivati all'atteso momento finale, le premiazioni. Quest'anno una novità rispetto alle precedenti edizioni. Il premio "Costanza Arezzo Giampiccolo", una borsa di studio che è stata assegnata ad un giovanissimo, quanto bravo, pianista romano, Jacopo Giovannini. Per lui doppio premio in quanto è uno dei quattro nomi dei finalisti, i top winner del concorso internazionale. A Giovannini è infatti andato il massimo punteggio oltre alle menzioni con i premi speciali dedicati a Beethoven e Mozart.

Un'altra italiana ha raggiunto il massimo punteggio. Si tratta di Gloria Campaner, proveniente da Venezia. Si è esibita al pianoforte e ha ottenuto anche le menzioni speciali Liszt e Rachmaninoff oltre al premio Prokofiev. Vincitori internazionali gli altri due. Si tratta infatti di Tamara Licheli, proveniente dalla Georgia. Ha incantato al pianoforte e ha ottenuto la menzione per il premio Ravel. Infine Sumire Hirotsuru, giapponese, ha strabliato al violino ottenendo anche lei un'ulteriore menzione speciale. Ai quattro vincitori top si affianca-

no anche altre due menzioni speciali. Il caso di Daniel Lessher, pianista proveniente dall'America e di Tarciso Molinaro, musicista italiano che ha sorpreso sia per aver suonato la marimba che le percussioni. Nella graduatoria finale sono entrati anche artisti provenienti dalla Spagna, dalla Serbia, dalla Repubblica Ceca e dalla Macedonia. In finale anche Radio Tre della Rai si è occupata della manifestazione che si è conclusa con la premiazione di rito e con un acco-

trato discorso del maestro Marcello Abbado, presidente della giuria internazionale: "Ho la fortuna di ritrovarmi all'interno della giuria di molti concorsi internazionali - ha dichiarato il presidente di giuria di Ibla Grand Prize - e posso assicurarvi che tra i musicisti che si sono esibiti qui stasera, e nelle serate passate, ci sono i più bravi talenti che in questo momento compongono la scena musicale internazionale. Siete davvero fortunati ad avere la possibilità di assistere alle esibizioni di artisti di tale spessore. E' questa un'occasione unica per Ibla". Tra l'emozione e la commozione, risalta tra le parole dei vincitori il gradimento per la grande ospitalità riscontrata negli abitanti di Ragusa, oltre che per la bellezza dei luoghi. "La musica classica trova spesso tante barriere - dice il maestro Moltisanti - E' difficile a volte farne capire l'importanza e riuscire a trovare dei finanziamenti per diffonderla. Noi siamo qui stasera anche grazie all'aiuto datoci dal Comune e dalla Provincia regionale di Ragusa. Purtroppo il sindaco Nello Dipasquale e il presidente Franco Antoci non sono potuti essere presenti per altri impegni istituzionali, ma ci tengo a ringraziarli e a sottolineare l'importanza del loro aiuto. Sono sicuro che non mancherà mai e che presto potremo ampliare anche il radicamento sul territorio attraverso iniziative speciali e specifiche".

CARMELO SACCONE //

Radio Tre si è occupata della fase finale della manifestazione che ha festeggiato l'edizione n. 18

MOTORADUNO. Giunta alla 24ª edizione, la kermesse offre nuovi spunti ai partecipanti di tutta Italia

«Monti iblei» sull'asse Sicilia-Malta

MOTOCICLISMO

RAGUSA. Motori e turismo. Un connubio inscindibile. Soprattutto per i partecipanti alla 24esima edizione del «Monti iblei», il motoraduno promosso dal Motoclub Ragusa touring che, anche quest'anno, sarà vissuto lungo l'asse Sicilia-Malta. Le prime adesioni si sono già registrate. E sono adesioni che arrivano da tutta la Sicilia, e anche oltre, a confermare la bontà del lavoro profuso dagli organizzatori. «Anche quest'anno - afferma Franco Bucchieri, presidente del Motoclub - ci stiamo dando da fare affinché possa trattarsi di una edizione indimenticabile, così come è stato nel recente passato. Si sono sempre regi-

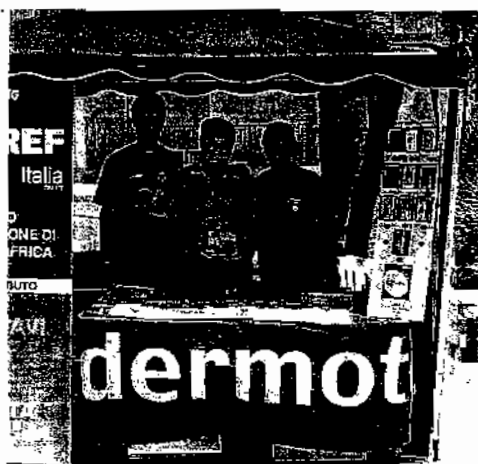
strati riscontri importanti in termini di partecipanti, a testimoniare il fatto che lo sport può anche diventare momento di socializzazione e aggregazione. E noi abbiamo sempre puntato su questi aspetti». Oltre a quello della solidarietà. «In effetti la solidarietà - continua Bucchieri - è stato uno degli elementi caratterizzanti della nostra attività negli ultimi anni, perché riteniamo non bisogna dimenticare mai chi sta peggio di noi. E, per quello che possiamo, forniamo il nostro modestissimo contributo. Ma ritengo sia il segnale la cosa più importante che si registra in tale ambito. E di segnali ne abbiamo lanciati davvero tanti». Bucchieri, inoltre, aggiunge che chi vuole prenotarsi per partecipare al motoraduno lo può fare senz'altro con la posta elettronica, all'indirizzo

motoiblei@virgilio.it oppure telefonando allo stesso presidente al 339.3607719.

«Stiamo parlando di un evento - chiarisce ancora il presidente - che affonda le radici in una esperienza che prosegue da tempo e che ha dimostrato di saper catalizzare un po' l'attenzione di tutti, a cominciare dagli enti che ci danno una mano. Il motoraduno, lo ribadisco, non è solo un momento sportivo. Ma è anche una interessante occasione per conoscere da vicino le peculiarità del territorio visitato. Da un lato la passione per le due ruote, dall'altro quello per la conoscenza più approfondita dell'area iblea ma anche, per quanto accadrà quest'anno, dell'isola di Malta».

G. L.

Il presidente del Motoclub Bucchieri: «Non è solo sport ma anche un modo per conoscere meglio le zone visitate»



IL PRESIDENTE BUCCHIERI E I SUOI COLLABORATORI

Affonda l'arca di Noè

Comiso. Anche l'Enpa lancia l'allarme: «Salvate il centro di recupero fauna selvatica»

COMISO. Dopo la decisione di ridurre e tagliare i fondi destinati ad alcune strutture di recupero degli animali, decisione assunta dalla Regione e destinata ad interessare anche il Centro Recupero Fauna Selvatica e Tartarughe Marine di Comiso, uno dei più attivi della Sicilia, è l'Enpa, l'ente di protezione animali, a scendere in campo e a prendere posizione, difendendo l'operato del centro. Per l'Enpa, dopo la decisione della Regione, molti animali sarebbero a rischio sopravvivenza. Per questo si chiede un dietrofront. «Un danno gravissimo per tutta la fauna selvatica siciliana». Questo il commento della sezione Enpa di Ragusa alla notizia della sospensione dei finanziamenti regionali anche per la struttura di Comiso. «A causa del blocco dei fondi regionali, a partire dal 1 luglio 2009, la struttura, che da 20 anni cura, riabilita e reimmette in natura la fauna selvatica soccorsa nel territorio siciliano, non sarà più in grado di sostenere l'onere economico delle proprie attività». Già nei giorni scorsi erano intervenuti gli operatori del centro.

«Le spese sostenute per l'assistenza e il mantenimento degli animali ricoverati - spiegano in una nota gli operatori del centro - sono anticipate dai soci della Onlus Fondo Siciliano per la Natura. Quest'anno, la situazione rischia di diventare davvero insostenibile poiché la Regione ha azzerato i fondi a noi destinati dal capitolo di spesa del bilancio regionale. Come risultato molti animali selvatici in cura, tra cui rapaci, aironi, gabbiani, anatre e tartarughe marine sono a rischio sopravvivenza». L'Enpa auspica che ci sia un immediato ripensamento e una soluzione positiva della questione. «Quanto denunciato dal Centro Recupero Fauna Selvatica - commenta il commissario straordinario Antonio Tringali della sezione provinciale Enpa di Ragusa - è estremamente preoccupante. Chiediamo alle autorità regionali di attivarsi quanto prima per ripristinare i finanziamenti e permettere così alla struttura di svolgere l'importantissima funzione di tutela e conservazione della biodiversità». Anche l'Enpa nazionale scende in campo. «È inconcepibile - dice l'Enpa - che lungaggini e intoppi burocratici mettano a rischio la sopravvivenza stessa di così tanti animali». Inaugurato il 12 ottobre 2000, il Centro Recupero Fauna Selvatica e Tartarughe Marine è una sorta di "ospedale per animali selvatici" realizzato nei locali messi a disposizione dal Comune di Comiso mediante apposita convenzione.

MICHELE BARBAGALLO

Consiglio, i dati delle sedute

La polemica. «Una nuova prospettiva» fornisce in cifre l'impegno dei consiglieri

Consiglio comunale, sedute a vuoto o interrotte per mancanza del numero legale. Le polemiche su quest'andazzo che c'è a palazzo San Domenico non si fermano. Intanto c'è chi dà uno sguardo ai numeri in fatto di presenze, come "Una Nuova Prospettiva" e il consigliere Giovanni Migliore, il quale ultimo risulta il più presente in aula. A distanza di un anno dall'inizio della legislatura e quindi dall'insediamento dei trenta eletti risultano essere complessivamente 38 le sedute consiliari che si sono tenute. Il più presente risultata Giovanni Migliore del Pdl che non è mai mancato alle riunioni, con 117 delibere votate. Una percentuale altissima, quella praticamente del cento per cento, alla

quale risponde anche l'ultimo dei consiglieri arrivati a palazzo San Domenico, Giorgio Zaccaria presente a tutte e tredici le assisi consiliari che si sono tenute dal momento in cui con sentenza del Tar ha preso il posto di Massimiliano Baglieri. Di seguito gli altri 28 eletti, in ordine di presenze tra parentesi: Vincenzo Cavallino e Paolo Nigro (36) che hanno votato rispettivamente 96 e 108 delibere, Nino Frasca Caccia e Giovanni Spadaro (35) con 115 e 104 delibere votate, Luigi Carpenzano, Giuseppe Minardo, Massimo Puccia, Diego Mandolfo, Piero Covato, Nino Cerruto, Giancarlo Poidomani, Carmelo Cerruto (34), rispettivamente con 74, 83, 87, 114, 98, 107, 102 e 105 delibere votate, Miche-

le Mavilla e Leonardo Aurnia (33), rispettivamente con 92 e 108 delibere, Giovanni Occhipinti (32), con 87 delibere, Bartolo Azzaro, Salvatore Cannata e Vito D'Antona (31), rispettivamente con 68, 84 e 104 delibere, Maurizio Di Mauro (27) con 55 delibere, Carmelo Scarso (26), con 78 delibere votate, Michele D'Urso (25) con 65 delibere, Gaetano Cabibbo e Michele Colombo (21), rispettivamente con 65 e 69 delibere, Giovanni Giurdanella e Massimiliano Baglieri, quest'ultimo sostituito poi da Zaccaria ma aveva fatto segnare 6 assenze (19), il primo con 56 delibere, Nino Gerratana (18) con 38 delibere, Giorgio Aprile (14) con 32 delibere votate.

GI. BU.

AGEVOLAZIONI FISCALI. Iniziative dell'Unsic

Aziende agricole in crisi Accordi con enti locali

●●● Necessita intavolare una trattativa con gli enti per raggiungere degli obiettivi che servano da ossigeno per le aziende agricole. Questo quanto si è stabilito al termine del direttivo sezionale dell'Unsic allargato all'Associazione Allevatori Iblei, chiamato a dibattere su questione importanti come il prezzo del latte, l'abbattimento dei costi di produzione, la creazione di una piattaforma da proporre agli enti locali e regionali. L'associazione di Via Grana ha espresso l'esigenza di intraprendere iniziative per abbattere i costi di produzione oramai troppo onerosi e integrare il reddito. Durante l'in-

contro sono stati evidenziati alcuni punti su cui focalizzare tutti gli sforzi. Al termine si è dato mandato al presidente Ignazio Abbate affinché si possa dialogare con i vari organi politici locali e nazionali per raggiungere alcuni obiettivi come ad esempio la richiesta di eliminare le tasse destinate agli enti locali sulle spese energetiche sostenute dalle aziende, un'integrazione di reddito da destinare esclusivamente ai produttori. Nei prossimi giorni saranno gettate le basi per raggiungere degli accordi con gli stessi enti locali e regionali per un rilancio del settore. ("SAC")

S.A.C.

AMBIENTE VERDE. Il giudizio dell'associazione contestato dagli amministratori comunali

Nastro nero assegnato alle spiagge di Scicli

SCICLI

●●● Al Comune di Scicli il "Nastro nero" per le condizioni delle zone turistiche e balneari. Gli è stato assegnato dall'associazione Ambiente Verde Onlus, a conclusione di una serie di sopralluoghi sulle spiagge e sui litorali

ricadenti nel territorio comunale negli ultimi sette giorni. Il "Nastro nero" sarebbe in contrapposizione alle bandiere blu dei comuni limitrofi. "E' incredibile lo stato di degrado di quelle zone che dovrebbero rappresentare il fiore all'occhiello dell'offerta tu-

ristico balneare del Comune di Scicli - dice una nota dell'Associazione con sede nel capoluogo - la qualità pessima dell'arenile al Palo Rosso, la vicenda della spiaggetta di Bruca, sporczia sull'arenile. Ancora oggi in piena stagione balneare le spiagge sono prive di servizio di salvataggio e delle apposite pedane che consentono ai bagnanti disabili in primis ed agli altri l'accesso ai bagnasciuga". Pronta la risposta dell'Amministrazione. "Le spiag-

ge sporche? E' dallo scorso mese di maggio che gli arenili vengono ripuliti settimanalmente - afferma l'assessore all'ecologia ed alle manutenzioni Raffale Giannone - le passerelle per l'accesso dei disabili alle spiagge? Sono state tutte installate nei posti assegnati da anni. Anche le docce sono state manutentate ed abbiamo raccolto già i consensi dei villeggianti. Ci stupisce questo giudizio così fortemente critico verso il nostro territorio". (P.D.)

Costruzioni, verifiche in serie

La Cna fa il punto e incontra a Pozzallo gli associati del settore

POZZALLO. Prosegue il monitoraggio sulla concretizzazione di appalti pubblici e opere edili in ambito locale. È l'intento con cui prenderà il via, nel pomeriggio, alle 19, presso la sede comunale della Cna, in corso Vittorio Veneto 111/a, l'incontro aperto agli associati di settore, indispensabile per fare il punto della situazione su problematiche di ampia portata per gli operatori dei comparti interessati. All'assemblea parteciperanno il presidente provinciale di Cna costruzioni, Bartolo Alecci, e il presidente provinciale dell'Unione Installazione e impianti, Maurizio Scalone. Sarà presente il responsabile provinciale di entrambe le federazioni, Vittorio Schinà.

«Dopo Ispica, Scicli e Vittoria - sottolinea quest'ultimo - puntiamo i riflettori della nostra attenzione su un'altra cittadina che, per le sue carat-

teristiche, può puntare a determinate prospettive di sviluppo. Cercheremo di predisporre una piattaforma rivendicativa locale». Gli incontri tenuti da Cna costruzioni sono serviti, in queste ultime settimane, per rendersi conto da vicino delle varie realtà territoriali. E, in quasi tutti i casi, si è potuto appurare come la situazione sia abbastanza grave, per il blocco degli appalti, e perché il quadro complessivo delle normative di sostegno al settore ancora non consenta di avere una situazione ben definita. Tutte preoccupazioni che i vertici di Cna costruzioni hanno avuto modo di esternare anche ai deputati regionali dell'area ibilea nel corso degli incontri a cui hanno partecipato gli associati di settore. Il problema principale resta quello di un andamento a rilento del settore che rischia di mettere a repentaglio ogni prospettiva di sviluppo futuro.

APPALTI IN TILT

Un problema serio da risolvere quello del blocco degli appalti. Nei giorni scorsi a lanciare l'allarme era stata anche l'Ance Ragusa che aveva espresso timori per il fatto che, dopo l'estate, da settembre quindi, i cantieri rischiano di rimanere vuoti non essendoci la programmazione di alcuna gara d'appalto. Quelle già attivate, d'altro canto, sempre stando a quanto denunciato dall'Ance, rischiano di rimanere bloccate all'Urega.

RIEVOCAZIONE STORICA. La manifestazione culturale proposta dall'associazione «Tratti DiVersi» col patrocinio del Comune

Pozzallo «rivive» i fasti di Bernardo Cabrera

POZZALLO

●●● Torna in città "Alla corte di Bernardo Cabrera" la manifestazione culturale promossa dall'associazione TrattiDiVersi con il patrocinio del Comune di Pozzallo. Sabato e domenica sera la passeggiata in costume dei figuranti per reclamizzare il programma di iniziative promosse per il 18 e 19 luglio e per la Sagra del Pesce 2009, il 7, l'8 e il 9 agosto. I giovani dell'associazione, partendo da Torre Cabrera, hanno sfilato per il Lungomare Pietrenere tra la gente suscitando entusiasmo e curiosità. La Torre e la città, in queste giornate, si animeranno tra musiche, vestiti, armi, sbandieratori e racconti di altre epoche, per un ritorno indietro nel tempo rivivendo la storia ed i fasti di Don Bernardo Cabrera, di un palazzo-torre avamposto militare e al contempo edificio nobiliare residenziale. Suoni ed atmosfere di altri tempi con figuranti e menestrelli per un nuovo anno di successi. Da due quest'anno si è passati a quattro serate, da venti a trenta figuranti, con nuovi musicanti, con ad esempio una suonatrice di flauto traverso, e nuove armi, come la "scopetta", l'arma da fuo-

co medievale che sarà proposta al pubblico insieme alla collezione di armi in esposizione stabile alla Torre. Nuovi anche i dialoghi e le ambientazioni. Al piano terra sarà rappresentato il carico e scarico derrate, al primo piano la storia dei Navarra ed al secondo l'av-

vistamento di navi nemiche. E le novità riguarderanno anche i dialoghi ed i periodi narrati, per arricchire sempre più un'iniziativa che, riproposta anche nel corso della settimana nazionale della cultura in favore delle scolaresche di ogni grado, ha riscosso no-

tevole successo. "La voglia di riproporci al pubblico - spiega la presidente dell'associazione, Katia Cataldi - nasce dall'interesse che abbiamo suscitato, dagli apprezzamenti che abbiamo ricevuto e quest'anno così, per continuare a riscuotere consensi, ab-

biamo ideato nuove scenografie e nuovi dialoghi, anche con periodi storici diversi. Sarà una sorpresa. Già la sfilata ha creato curiosità e in tanti ci hanno richiesto di tornare a sfilare con musicisti e sbandieratori sulle spiagge". (RG)

ROSANNA GRUNCE

SPETTACOLI

Ispica, estate all'insegna di musica e cultura

ISPICA

●●● Presentato ieri mattina in municipio il cartellone dell'estate ispicese redatto dall'assessore allo spettacolo Luigi Ruffino. E' stato il sindaco Piero Rustico insieme agli assessori Gianni Tringali, Patrizia Lorefice, Marco Santoro, Cesare Pellegrino e al presidente del Consiglio Massimo Dibenedetto a sintetizzare il programma estivo. Si parte giovedì con il concerto in piazza di Silvia Salemi in occasione della festa patronale e si continua con il concerto di Gianluca Grignani il 15 agosto. "Tengo a sottolineare, ha detto il sindaco Piero Rustico, l'impegno a organizzare concerti di questo spessore

aperti a tutti e assolutamente gratuiti a differenza degli spettacoli musicali a pagamento organizzati nel comprensorio". E oltre ai concerti in piazza tante le riproposte: dal Premio Ulisse alla Notte dei Sapori, da Zagara e rais a Ispicarte, dal Guinzaglio d'Oro all'Iblea Sound Festival, dalle passeggiate artistiche e archeologiche alla rassegna teatrale in piazza Brancati e alla rassegna cinematografica in piazza Due Ottobre. E poi serate danzanti per anziani organizzate dall'assessore Gianni Tringali, animazione e sport in spiaggia curati dall'assessore Marco Santoro e novità di quest'anno tanti spettacoli per bambini organizzati nelle bambinopoli della città dall'assessore Patrizia Lorefice. "Nonostante programmi estivi ogni anno così vasti ed interessanti, ha precisato il presidente del consiglio Massimo Dibenedetto, nei bilanci consuntivi ci sono delle somme in disavanzo e di questo bisogna dare i meriti a questa classe dirigente".

(*GIFR*) **GIUSEPPINA FRANZÒ**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

È morto Giuseppe Alessi padre dell'Autonomia siciliana

● Da Sturzo alla Dc, è stato un grande protagonista della politica. Nel '68 tornò alla professione di avvocato

Un totem della politica non solo al di qua dello Stretto. Ma anche un personaggio fuori dagli schemi. La figlia Domitilla: «La morte? Era un passaggio che aspettava con serenità, diceva di avere la valigia pronta nell'anticamera».

Marco Romano
PALERMO

●●● Se n'è andato nel sonno. Con qualche linea di febbre, ma senza agonie, senza sofferenze. Dopo l'ultimo dei suoi amati e irrinunciabili solitari con le carte. Giuseppe Alessi ha chiuso così la sua straordinaria parabola, lunga 103 anni, 8 mesi e 14 giorni. Portandosi dietro la sua memoria storica, quella di un secolo di Sicilia. Della sua Sicilia, di cui è stato il primo presidente, il padre dell'autonomia, il faro cui molti suoi successori, soprattutto quelli di matrice democristiana, hanno sempre guardato. Un totem della politica non solo al di qua dello Stretto. Ma anche un personaggio fuori dagli schemi fino all'ultimo istante della sua vita, come racconta la figlia editrice Domitilla: «Era un passaggio che aspettava con serenità, diceva di avere la valigia pronta nell'anticamera. Oggi ci ha fatto questa sorpresa». Niente manifestazioni di dolore ieri in casa Alessi. La stessa Domitilla ricorda che proprio ieri era il proprio compleanno, «ma non me lo ha affatto rovinato mio padre. Lui è sempre stato pieno di gioia, ricordo che quando mancava qualcuno della famiglia, non voleva mai vedere disperazione. Ha sempre detto, lui molto cattolico, che la morte non è la fine di qualcosa, ma l'inizio di un'altra. Soffrire oggi per la sua dipartita sarebbe dunque per me e per noi

poi a letto. Ieri mattina qualche linea di febbre, la visita del medico di famiglia che gli ha diagnosticato un principio di polmonite. Poi si è addormentato. Per sempre. A poche settimane dal suo 104° compleanno.

Nato il 29 ottobre 1905 a San Cataldo, la vocazione politica in Alessi emerge molto presto: a 14 anni aderisce ad Azione cattolica e due anni dopo fonda il circolo giovanile del Partito popolare. Nel 1924 - in pieno periodo fascista - crea la sezione nissena della Federazione universitaria cattolica. È questa l'occasione che gli consente di entrare in contatto con don Luigi Sturzo, del quale subisce subito il fascino. Più tardi si laurea con lode in giurisprudenza e una tesi sul tema «L'arbitrio del giudice nell'applicazione della legge».

Quindi inizia l'attività di avvocato. Nel 1947 viene eletto per la prima volta deputato della Dc e accetta l'incarico di formare il primo governo della Regione alla guida di una formazione monocolore. Sarà un governo alle prese con gravi problemi di arretratezza economica e di criminalità. Resta alla guida dell'esecutivo fino all'11 gennaio 1949. Sarà di nuovo presidente della Regione nel 1955, nella terza legislatura, mentre l'anno dopo viene eletto all'unanimità presidente dell'Assemblea regionale, carica che lascia nel 1963, quando diventa senatore.

Malgrado le difficoltà sociali ed economiche del momento, Alessi mette sempre al centro della sua azione politica lo sviluppo dell'Isola: a lui si deve nel 1956 il «piano quinquennale per lo sviluppo economico della Regione», un tentativo poi non riuscito a causa della forte conflittualità fra e all'interno dei partiti. Sor-

1968, quando decide di tornare alla professione di avvocato. Da allora però il suo è rimasto sempre un occhio attento - e spesso critico - sulle sorti della politica e dell'autonomia siciliana.

Ieri una delle prime telefonate giunte ai parenti è stata quella dell'attuale governatore Raffaele Lombardo. «Ci ha detto che la Regione vuole organizzare un funerale degno del nome di mio pa-

dre - dice Domitilla - . Sappiamo che sarà inevitabile, ma gli abbiamo già detto che mio padre non amava queste cerimonie, non amava i drappi neri, non amava l'elogio della morte. Diceva sempre che avrebbe voluto essere sepolto nella nuda terra, con solo una piccola croce di legno». Ma forse quest'ultimo desiderio, per il padre dell'autonomia siciliana, rimarrà inesaudito.



LA FIGLIA: PENSANO A
UN GRANDE FUNERALE
MA LUI NON AMAVA

Nella classifica redatta da "Il Sole 24 Ore": Catania recupera, Messina cinquantunesima, Palermo in fondo

Università siciliane agli ultimi posti

Ma l'Ateneo dello Stretto si difende bene su più fronti. "Bocciata" Enna

Lucio D'Amico
MFSSIN

L'Ateneo messinese al 51. posto, quello di Palermo sette scalini più giù, di fatto in zona retrocessione (dietro vi sono soltanto Catanzaro e Napoli Parthenope), solo Catania si difende (43). Non escono bene le Università siciliane nella solita classifica annuale redatta dal quotidiano "Il Sole 24 Ore". Mentre Reggio Calabria guadagna posizioni - è quarantaduesima, a una spanna addirittura da La Sapienza di Roma - e l'Università della Calabria di Rende è ventitreesima, i centri universitari isolani si trovano in fondo alla graduatoria in quasi tutti gli indicatori. E non parliamo delle Università non statali, con la Kore di Enna che si ritrova al penultimo posto.

Dieci i parametri individuati: talenti, attrattività, dispersione, inattività, laurea nei tempi, affollamento, occupati a 3 anni, rapporto ricerca-personale, ricerca-fondi e ricerca-fondi esterni. Messina, su alcuni fronti, si difende bene. Nella classifica dei "talenti" (la percentuale di matricole con alto voto di maturità), l'Ateneo dello Stretto è ventiduesimo su un totale di 60; è ventiquattresimo come "attrattività" (percentuale di immatricolati da fuori regione) ed è addirittura quindicesimo per il numero di laureati in corso. Sale al dodicesimo posto per quel che riguarda il rapporto tra studenti in corso e docenti di ruolo. Dove, invece, Messina perde posizioni è nella classifica della "dispersione" (mancate iscrizioni al secondo anno), che la vede precipitare tra le ultime cinque università. Ed è penultima per quanto concerne gli occupati a 3 anni, così come è cinquantaquattresima per la disponibilità economica destinata

alla ricerca scientifica per ogni docente di ruolo e cinquantunesima per la percentuale di entrate provenienti da enti esterni. È bene precisare che si tratta dati facilmente confutabili. Riguardo agli occupati a 3 anni, l'indagine del "Sole 24 Ore" fa riferimento alle cifre Istat del 2004, mentre proprio nella recentissima audizione in Parlamento il rettore dell'Università di Messina Francesco Tomasello ha elencato tra i "fiori all'occhiello" della sua gestione, cominciata nel 2005, l'elevato numero di laureati che nell'arco di qualche anno riesco-

no a trovare un'occupazione. Riguardo, poi, ai fondi della ricerca, è evidente la sperequazione tra gli Atenei settentrionali e quelli meridionali. Difficile, infatti, paragonare le entrate e i flussi di finanziamento esterni del Politecnico di Milano rispetto a quelli di Messina e Palermo. Così come diventa paradossale mettere a confronto la Bocconi e la Luiss con la Kore di Enna.

Come sottolineano gli esperti del quotidiano economico di Confindustria, il tracollo degli Atenei del Sud è presto spiegato: sono poco attraenti per gli stu-

denti fuori sede, hanno alti tassi di abbandono dopo il primo anno e sono moltissimi i laureati fuori corso che faticano a trovare lavoro. Tutto ciò in un contesto territorialmente sempre più povero, dove i fondi per la ricerca vengono ridotti al lumicino. È un quadro desolante, ancorché realistico, che però mette insieme indicatori che andrebbero presi ognuno per la rilevanza che ha nella specificità dei singoli Atenei. Messina, ad esempio, secondo il rettore Tomasello, si è dotata di una programmazione che consentirà nel prossimo triennio

di intercettare un'importante serie di risorse destinate a migliorare l'offerta formativa. E poi bisognerebbe anche distinguere tra le Università che sono sedi di Policlinico (e dunque con costi di gestione obbligati decisamente superiori) e le altre.

Per la cronaca, infine, i primi dieci posti della classifica generale sono occupati dal Politecnico di Milano, Modena-Reggio Emilia, Trieste, Politecnico di Torino, Pavia, Ferrara, Trento, Piemonte orientale (Vercelli-Novara-Alessandria), Padova e Ancona. Tutti Atenei del Centro-nord.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Pensioni rosa verso la parità

Dal 2010 al 2018 un anno in più ogni biennio per l'uscita delle statali

Marco Rogari
ROMA

Alzare l'asticella dell'età pensionabile a 61 anni dal 1° gennaio 2010. E poi portarla gradualmente a quota 65 anni nel 2018 con uno "scatto" ogni 24 mesi. La proposta del Governo per far lievitare la soglia di vecchiaia delle lavoratrici del pubblico impiego fino a equipararla a quella degli uomini è pronta e sarà sottoposta oggi alle parti sociali nell'incontro sul Dpef: in caso di via libera dalla maggioranza dei sindacati sarà trasformata in un emendamento al decreto anti-crisi sulla manovra estiva.

RISORSE REINVESTITE

I circa 2,5 miliardi di risparmiati a regime con l'adeguamento dei requisiti sarebbero destinati a un fondo sul welfare femminile nella Pa

MODIFICHE ALLA MANOVRA

In arrivo il nuovo patto per la salute, la Tremonti ter estesa, la proroga per la revisione degli studi di settore e per la Finanziaria light

A confermare che oggi si parlerà anche di pensioni è lo stesso ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. Il piano che dovrebbe approdare al tavolo è una sorta di sintesi della proposta già formulata dal ministro Renato Brunetta e di quelle elaborate da Sacconi nella scorsa legislatura (da banchi dell'opposizione) e da Giuliano Cazzola (Pdl) ieri con un correttivo ad hoc al Dl anti-crisi. A far rompere gli indugi anche a chi nel governo aveva fin qui manifestato l'intenzione di procedere con cautela è stato il pressing della Ue, che dopo la pronuncia della Corte di giustizia ha continuato a incalzare il nostro governo.

L'intervento riguarderà comunque solo le lavoratrici statali con diverse eccezioni (dal numero dei periodi di maternità al raggiungimento di particolari requisiti). Chi avrà maturato 40 anni di contribuzione continuerà ad andare in pensione a prescindere dall'età anagrafica. Queste non saranno le sole garanzie che il Governo darà ai sindacati. La carta che contano di giocare i ministri Giulio Tremonti, Sacconi e Brunetta è quella del mantenimento dei risparmi realizzati nel perimetro del welfare femminile. In altre parole, il governo dirà che non vuole fare cassa.

Circa 2,5 miliardi di dovrebbero essere recuperati fino al 2018, al ritmo, in media, di circa 300 milioni l'anno, verrebbero interamente convogliati in un fondo pubblico per il welfare familiare a favore delle donne impiegate nella pubblica amministrazione. Una soluzione che non dovrebbe dispiacere troppo a Cisl e Uil, dalle quali era arrivata già nelle scorse settimane la disponibilità di discutere di pensioni, anche se Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno sempre puntato su criteri di volontarietà. E di volontarietà ha sempre parlato anche l'Ugl, che chiede di distinguere tra le lavoratrici semplici e quelle con figli.

Già all'attacco è invece la Cgil che chiude in maniera decisa al Governo. Il segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda accusa l'esecutivo di voler fare cassa con le pensioni rosa: «Annuncio ogni forma di opposizione possibile». Anche un altro esponente della Cgil, Michele Gentile, boccia la politica previdenziale del governo, giudicata «inaccettabile», pure da Gianni Rinaldini (Fiom).

Nell'incontro di oggi, comunque, non si parlerà solo di pensioni. Il confronto dovrebbe essere indirizzato anche su altre modifiche al decreto sulla manovra estiva. A cominciare dall'estensione della Tremonti ter: da deci-

dere se solo per i personal computer o anche per mezzi di trasporto e capannoni. Scontato è l'inserimento dello scudo fiscale nel decreto. Probabile la riedizione della "rottamazione" dei medici (con 40 anni di contributi) e lo stop alle assunzioni di precari delle Poste. Da sciogliere almeno altri quattro nodi: l'estensione delle agevolazioni sull'approvigionamento di gas alle Pmi; l'alleggerimento del patto di stabilità interno per i comuni virtuosi; gli sgravi fiscali sulla svalutazione dei crediti bancari in sofferenza; la moratoria dei debiti delle imprese.

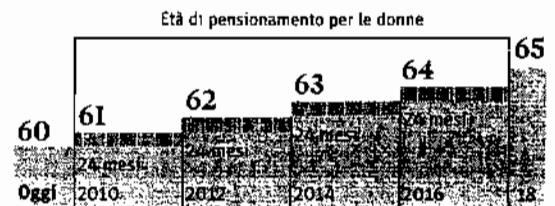
Sul testo si è già abbattuta un'ondata di emendamenti di provenienza parlamentare (oltre 1.100). Entro mercoledì arriveranno quelli dei relatori Chiara Moroni e Maurizio Fugatti. Primo fra tutti il correttivo sul "patto sulla salute" che prevede l'arrivo di bilanci certificati, una stretta sul privato accreditato, costi standard per le spese ospedaliere, tagli del 20% ai posti letto, ma anche meccanismi premiali del 3% per le regioni virtuose. È poi allo studio una proroga al 31 dicembre della scadenza fissata al 30 settembre per l'approvazione degli studi di settore in revisione nel 2009. Quasi sicura pure la proroga anche per il 2010 della Finanziaria light (con sole tabelle) già sperimentata lo scorso anno, in attesa dell'ok alla riforma strutturale della legge di bilancio.

Queste modifiche dovrebbero essere formalizzate nelle prossime ore. Le commissioni Bilancio e Finanze contano di chiudere entro venerdì l'esame del Dl che da lunedì prossimo sarà in Aula dove il governo potrebbe ricorrere alla fiducia. A lasciarlo intendere è anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini, che definisce l'eventuale blindatura «un fatto fisiologico in considerazione dei tempi e del numero di emendamenti».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

La strada verso la parità dei requisiti

IPOTESI ALLO STUDIO



Numero iscritti alle cinque casse di previdenza dell'Inpdap



LE DONNE ANDATE IN PENSIONE

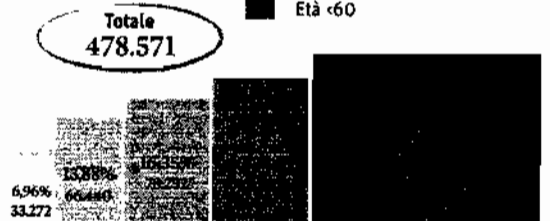
Periodo 1996-2008

Inabilità e privilegio Età >=65

60 <=età <65 e anzianità>=35

60 <=età <65 e anzianità<35

Età <60



Fonte: Inpdap, trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti, anno 2007

I DETTAGLI DELL'INTERVENTO

Il piano dell'esecutivo nasce dalla proposta già formulata dal ministro Renato Brunetta e da quella elaborata la scorsa legislatura (quando sedeva tra i banchi dell'opposizione) dal ministro Maurizio Sacconi: innalzamento della soglia di vecchiaia delle lavoratrici pubbliche dagli attuali 60 anni a 61 anni a partire dal 2010

per giungere gradualmente a quota 65 anni nel 2018 con l'incremento di un anno ogni 24 mesi. Un progetto simile è già contenuto nell'emendamento al decreto anti-crisi presentato ieri alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera da alcuni deputati del Pdl, primo firmatario Giuliano Cazzola

Incarichi, niente atti alla Corte dei conti

Gli enti locali non debbono inviare atti e contratti relativi agli incarichi di collaborazione esterna alla Corte dei conti, ai fini del controllo preventivo di legittimità.

L'articolo 17, comma 30, del dl 78/2009 ingenera una certa confusione, nel modificare l'articolo 3, comma 1, della legge 20/1994 aggiungendovi le due nuove lettere f-bis) e f-ter). La prima, prevede che occorre sottoporre al controllo della magistratura contabile gli atti e contratti di cui all'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001; la seconda, aggiunge gli ulteriori atti e contratti concernenti studi e consulenze di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

Qualche amministrazione locale si sta ponendo, di conseguenza, il problema della necessità di trasmettere alla Corte dei conti i provvedimenti oggetto della novella normativa. Ma, alla domanda se il dl 78/2009 abbia imposto nuovi adempimenti agli enti locali occorre dare risposta negativa.

L'articolo 3, comma 1, della legge 20/1994 è espressamente rivolto a fissare l'elenco tassativo degli atti soggetti al controllo preventivo di legittimità delle amministrazioni periferiche dello stato. Nei confronti degli enti locali, a causa delle riforme dell'ultimo quindicennio, il controllo preventivo di legittimità non è più svolto da organi esterni (prima era di competenza dei comitati regionali di controllo). La Corte dei conti è competente solo a svolgere il controllo successivo sulla gestione, nonché ad effettuare il cosiddetto «controllo collaborativo» finalizzato al

rispetto degli equilibri di bilancio in relazione al patto di stabilità interno.

Sulla base di questa competenza, le sezioni regionali analizzano i provvedimenti relativi al conferimento degli incarichi di ricerca e consulenza superiori all'importo di 5 mila euro, nonché, ai sensi dell'articolo 3, comma 57, a verificare il contenuto dei regolamenti locali di disciplina degli incarichi. Le sezioni regionali di controllo non provvedono, invece, al controllo preventivo di legittimità. La valutazione relativa alla legittimità del provvedimento è rimessa integralmente, infatti, alla responsabilità dei dirigenti o responsabili di servizio ed agli strumenti organizzativi di ciascun ente.

Semmai, allo scopo di una più attenta analisi della correttezza nell'assegnazione degli incarichi, si pone il problema della necessità o meno dell'intervento, in via preventiva, dei revisori dei conti. Come è noto, di recente la sezione regionale della Lombardia, col parere 213/2009, ritiene ancora applicabile l'articolo 1, comma 42, della legge 311/2004, ponendosi, però, in contrasto con la deliberazione della sezione autonomie 17 febbraio 2006.

A questo proposito, potrebbe risultare utile una prima applicazione dell'articolo 17, comma 31, del dl 78/2001, che rimette alle sezioni riunite il compito di sanare possibili contrasti interpretativi tra sezioni della magistratura contabile e definire in maniera chiara se gli enti locali debbano coinvolgere in via preventiva i revisori, nel processo di assegnazione di incarichi esterni.

Luigi Oliveri

I 40 anni tornano, ma per quest'anno i prof la fanno franca

Sono già scaduti i termini per il preavviso, restano pensionabili solo i dirigenti

L ministri Tremonti e Brunetta non demordono: a prescindere dalla volontà del parlamento, dalle posizioni contrarie espresse dal presidente della camera e dalle riserve formulate anche dal presidente della Repubblica, le disposizioni contenute nel comma 11 dell'articolo 72 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, finalizzate al pensionamento forzato dei dirigenti e dei dipendenti pubblici, vanno applicate senza deroghe. Le pubbliche amministrazioni, ivi compresa quella scolastica, devono pertanto risolvere, dandone un preavviso di sei mesi, il rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti che compiano il 40° anno di contribuzione utile a pensione. A tale fine, insistono i due ministri, deve essere abrogata la disposizione contenuta nel comma 3 dell'articolo 6 della legge 4 marzo 2009, n. 15 con la quale il legislatore aveva precisato che l'anzianità contributiva di 40 anni, perché potesse costituire presupposto per la risoluzione del rapporto di lavoro, come previsto appunto dall'articolo 72, andava considerata tale solo se costituita da 40 anni di servizio effettivo, con l'esclusione quindi dei contributi figurativi o derivanti da riscatti quali ad esempio il riscatto del corso legale degli studi universitari. La



Il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, e della funzione pubblica, Renato Brunetta, autori dell'emendamento sui 40 anni



reintroduzione della contribuzione di 40 anni comprensiva dei contributi figurativi è prevista dalla bozza di emendamento Tremonti-Brunetta al decreto anticrisi, che dovrebbe essere ufficializzato nei prossimi giorni alla camera. Emendamento che però, visti i tempi di approvazione, non avrebbe alcun effetto nell'anno in corso sulle migliaia dei docenti e del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario che potendo fare valere il requisito 40 anni di contribuzione utile a pensione (maturata per effetto sia dei periodi di servizio effet-

tivo che di quelli riscattati ovvero coperti da contribuzione figurativa) non abbiano ricevuto, entro il 28 febbraio 2009, alcun preavviso di risoluzione del rapporto di lavoro avente effetto dal 1° settembre 2009. Non avrebbe effetto neppure nei confronti di coloro che, possedendo 40

anni di contribuzione utile a pensione, abbiano ricevuto il decreto di preavviso dal 1° al 20 marzo 2009. Per entrambe le categorie di personale della scuola la risoluzione del rapporto di lavoro potrà, infatti, avere effetto - sempre che venga loro notificato il preavviso entro il 28 febbraio 2010 - solo a decorrere dal 1° settembre 2010. A differenza di quanto prevede la legge per gli altri pubblici dipendenti, per il personale della scuola la decorrenza del trattamento pensionistico è stabilita esclusivamente a decorrere del 1° settembre di ogni anno. Diversa è, invece, la posizione dei dirigenti scolastici. Poiché nei loro confronti non trova applicazione la disposizione che fissa al 1° settembre la decorrenza del trattamento pensionistico, i sei mesi di preavviso potrebbero essere notificati in qualsiasi momento e la risoluzione del rapporto di lavoro potrà essere disposta al termine del periodo di preavviso. Nessuna deroga nei confronti del personale con età anagrafica inferiore a 65 anni.

Nicola Mondelli

Oggi in preconsiglio il ddl Calderoli sull'ordinamento degli enti locali. Stralciate le norme sui segretari

Direttori generali al canto del cigno

Resteranno solo nelle città metropolitane. Giunte falciate

DI FRANCESCO CERISANO

Direttori generali al canto del cigno. La figura scomparirà da tutti i comuni e anche dalle province e resterà presente soltanto nelle città metropolitane. Direttore generale e segretario comunale saranno incompatibili. Con la conseguenza che il segretario che vorrà ricoprire il ruolo di direttore in una delle nove città metropolitane, così come individuate dalla legge 42/2009 sul federalismo fiscale (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria, a cui va aggiunta Roma che godrà del particolare status di Capitale), dovrà dimettersi dal precedente incarico.

Sono queste le maggiori novità (rispetto ai testi circolati nei giorni scorsi) contenute nell'ultima versione del Codice delle autonomie che oggi va all'esame del preconsiglio dei ministri. Nel corso delle riunioni tecniche tenutesi ieri fino a sera per arrivare a un testo che acccontentasse il più possibile le diverse anime del Pdl, il disegno di legge ha perso per strada la riforma dei segretari comunali che è stata stralciata su richiesta del ministro Renato Brunetta che ha trovato d'accordo il collega Roberto Calderoli. «Non c'è stato alcuno strappo da parte di Brunetta», ha precisato Secondo Amalfitano, consulente del ministro della funzione pubblica, «la decisione

è stata presa di comune accordo con il ministro Calderoli. E non poteva essere diversamente visto che la delega alla riforma dei segretari è stata trasferita dalla Funzione pubblica prima al ministero dell'interno e poi a quello della semplificazione normativa». Ancora una volta «la buccia di banana» su cui è scivolata la riforma è stata l'equiparazione del trattamento economico dei segretari a quello dei dirigenti. Un argomento delicato che sta tenendo in stallo il rinnovo del contratto della categoria e su cui il governo ha fatto dietrofront rispetto alle precedenti versioni del disegno di legge.

Per i segretari si tratta dell'ennesima occasione mancata. «Gli enti locali aspettano da troppo tempo», lamenta in una nota l'Unione nazionale dei segretari comunali e provinciali. «Comuni e province non possono più prescindere da una fi-

gura centrale e qualificata per la propria attività e richiedono con forza la copertura delle sedi».

Consorzi di bonifica. Un'altra novità che fa discutere riguarda i consorzi di bonifica. Rispetto alle precedenti versioni del ddl che ne disponevano la soppressione, al pari degli oltre 1600 enti considerati inutili dalla bozza Calderoli (difensori civici, comunità montane, circoscrizioni, bacini imbriferi montani, autorità d'ambito territoriale), l'ultimo testo parla invece di «razionalizzazione» (così come per le province e gli enti parco regionali). Le regioni avranno un anno di tempo, dall'entrata in vigore della legge, per disporre la soppressione o l'accorpamento con consorzi già esistenti. Se non lo faranno, i consorzi di bonifica si intenderanno automaticamente soppressi. La razionalizzazione dei consorzi sarà dunque obbligatoria per i governatori regionali, tranne per quelli che vi abbiano già provveduto (fino ad ora solo le Marche ndr).

La norma così come formulata non piace a Confedilizia, secondo cui si tratterebbe di una marcia indietro da parte del governo. «Le regioni lascerebbero tutto come prima», avverte il presidente **Corrado Sforza Fo-**

gliani, «perché per molte di esse i consorzi sono lo strumento per scaricare sui soli condomini, proprietari di casa e agricoltori il costo di opere pubbliche, strumentalmente definite di bonifica, che dovrebbero essere finanziate dalla fiscalità generale». Il ministro Calderoli, però, non vuol sentir parlare di dietrofront. «Sui consorzi di bonifica non c'è stato nessun passo indietro da parte mia e del ministro Brunetta», ha replicato. «I consorzi di bonifica, così come configurati oggi non possono continuare ad esistere: le loro ex competenze non possono però andare direttamente alle province, perché lo vieta la Costituzione che attribuisce tali prerogative alle regioni che, secondo il buon senso, le attribuiranno poi alle province».

Giunte. Oltre a mettere a dieta i consigli comunali, la bozza di ddl Calderoli dispone una vera falciatura delle giunte. Nei comuni piccolissimi (sotto i mille abitanti) la giunta scomparirà e il sindaco governerà da solo con l'ausilio dei consiglieri a cui potrà delegare singole funzioni. Negli enti da mille a 3.000 abitanti le giunte saranno composte da soli due assessori, che saliranno a tre nei comuni tra 3.000 e 30.000 abitanti (una classe demografica che comprende la maggior parte dei comuni italiani) e via via fino a un massimo di dieci assessori (nei comuni sopra i 500 mila abitanti).

Piccoli comuni. Il ddl contiene norme ad hoc per i piccoli

comuni che potranno beneficiare di semplificazioni contabili e finanziarie. Nessun riferimento, però, all'abolizione del limite del doppio mandato.

Patto di stabilità. Come anticipato da *Italia Oggi* (si veda il numero del 21/5/2009) a decorrere dal 2010 il patto di stabilità diventerà più flessibile. I vincoli contabili saranno definiti con riferimento al saldo finanziario, espresso in termini di cassa e competenza, e calcolato su base triennale. Gli enti locali avranno la possibilità di sfiorare gli obiettivi programmatici, a condizione che lo scostamento venga recuperato entro tre anni e comunque prima della scadenza del mandato elettorale. Lo scostamento tra l'obiettivo e il risultato si cumulerà all'obiettivo annuale. Qualora il comparto dei comuni e delle province rispetti nel suo complesso il Patto (circostanza che si verifica puntualmente ogni anno), gli enti che hanno centrato gli obiettivi potranno nell'anno successivo ridurre il concorso alla manovra «per un importo pari ad una percentuale dell'eccedenza, registrata fra il risultato conseguito e l'obiettivo assegnato nell'anno precedente». L'importo sarà determinato con decreto del ministro dell'economia.



Roberto Calderoli

RISPOSTE DAL MINISTERO/Regolarità contributiva negli appalti

Durc escluso nel distacco

Non è dovuto da chi fornisce manodopera

PAGINA A CURA
DI DANIELE CIRIOLI

L'impresa che distacca lavoratori da impiegare presso un'azienda titolare di un appalto non è tenuta a presentare il Durc. Lo stesso documento di regolarità contributiva, inoltre, non è dovuto nemmeno dalle imprese (o lavoratori autonomi) che svolgono attività di trasporto materiale edile. Lo precisa il ministero del lavoro nell'interpello n. 58/2009.

Il Durc negli appalti. I chiarimenti arrivano a risposta della richiesta formulata dall'Inail relativamente alla necessità della presentazione del Durc nell'ambito degli appalti pubblici e privati in edilizia. Due le questioni. In primo luogo, l'istituto assicuratore chiede se, in caso di lavoratori distaccati, il Durc deve essere posseduto solamente dall'impresa distaccataria che è operante in cantiere in qualità di appaltatore o subappaltatore (quella che utilizza la manodopera, ma che non è titolare del

I chiarimenti	
Distacco di lavoratori	L'impresa che distacca lavoratori da impiegare presso un'azienda titolare di un appalto non è tenuta a presentare il Durc
Carico	Per le imprese e i lavoratori autonomi svolgenti attività di trasporto di materiale edile, non sussiste l'obbligo del Durc.

rapporto di lavoro con i lavoratori distaccati), oppure se deve essere posseduto anche dall'impresa distaccante (quella che dà in disponibilità all'impresa distaccataria i lavoratori, con i quali conserva la titolarità del rapporto di lavoro). In secondo luogo, l'Inail chiede se è obbligatorio il possesso del Durc anche da parte delle imprese o dei lavoratori autonomi che all'interno di un cantiere svolgono solo attività di consegna e scarico di materiale edile (per esempio, una ditta di trasporto).

Distaccante senza Durc. Il Durc, ricorda il ministero, rientra tra la documentazione necessaria ai fini dell'assegnazione di appalti pubblici e per l'esecuzione di appalti privati nel settore dell'edilizia. È richiesto non solo ai titolari delle imprese con di-

pendenti, ma anche ai lavoratori autonomi che operano in cantiere senza assumere la veste di datore di lavoro. In particolare, il dlgs n. 81/2008 (Tu. sicurezza) stabilisce che l'obbligo ricade sulle «imprese affidatarie», sulle «imprese esecutrici» di appalti pubblici e privati in edilizia, nonché sui «lavoratori autonomi» che partecipano alla realizzazione dell'opera o del servizio. In caso di distacco lecito, aggiunge il ministero, il lavoratore inviato presso l'impresa distaccataria è inserito, nei limiti dell'accordo di distacco, nell'organizzazione della impresa distaccataria, ma il suo rapporto di lavoro prosegue alle dipendenze dell'originario datore di lavoro (il distaccante). Pertanto, l'impresa distaccante resta estranea all'appalto sotto ogni profilo. Conseguentemente deve escludersi la legittimità di

una richiesta del Durc (relativa all'impresa distaccante) sia quando venga formulata nei suoi confronti, quanto nei confronti del distaccatario appaltatore.

Scarico merci senza Durc.

Risposta negativa anche al secondo quesito: per le imprese e i lavoratori autonomi svolgenti attività di trasporto di materiale edile non sussiste l'obbligo di certificazione della regolarità contributiva mediante Durc. Il ministero richiama la precedente risposta fornita nell'interpello n. 3144/2005 aggiungendo, inoltre, che secondo la circolare n. 4/2007 concernente la redazione del Piano operativo sicurezza (Pos), non possono considerarsi imprese esecutrici quelle che, pur presenti in cantiere, non partecipano in maniera diretta alla realizzazione delle lavorazioni indicate nell'Allegato X del dlgs n. 81/2008 (che individua le imprese tenute a certificare la regolarità contributiva), ovvero si limitano a svolgere attività di mera fornitura di materiale a piè d'opera, non accompagnata dalla messa in opera.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Istituzioni e partiti Il leader Idv insiste: impossibile un confronto civile con il governo

Fini e Schifani con il Colle **«Giusto l'appello al dialogo»**

Napolitano e il no di Di Pietro: va di moda declinare gli inviti

ROMA — Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ricorre a una parafrasi per ricordare l'appello al dialogo lanciato attraverso il *Corriere*. Ad alcuni giornalisti che lo attendono fuori della Prefettura di Milano, dopo la visita alla Consob (l'authority che sorveglia la Borsa), il Capo dello Stato dice: «Mi sono fermato per salutarvi. Ho visto che non avete declinato l'invito, date che è di moda declinare gli inviti...».

L'allusione del Presidente, che cita le stesse parole, è al rifiuto opposto da Antonio Di Pietro che di seguire quel «metodo Napolitano» non sembra volerne sapere. Un'allusione che può essere interpretata come un vero e proprio disappunto verso chi rifiuta un modo che il Presidente ritiene utile per trovare le soluzioni ai problemi dell'Italia. Ma mentre Napolitano rimarca que-

sto suo convincimento, Di Pietro insiste nel dire no, un'altra volta. «È un invito che non capisco — scrive sul suo blog —, un dibattito politico pacato e civile è auspicabile dove quantomeno può esserci un confronto». Ed ecco il punto. L'ex pm sostiene che non è per colpa sua se ciò non avviene. Si domanda: «Quale confronto può esserci con un governo che ha fatto continuamente ricorso alla fiducia per forzare le leggi in Parlamento?». E ancora: «Quale confronto con un governo che ha ignorato il referendum contro il nucleare esclusiva-

«Non è buonismo»

Fini: «Le parole del Presidente non devono essere intese come un generico invito buonista»

mente per interesse di ristrette lobby economiche?». In questo crescendo rossiniano Di Pietro conclude dicendosi «rammaricato per essere l'unico a pormi interrogativi in un contesto dove la democrazia italiana appare un organismo perfettamente sano, ma completamente infestato da parassiti che ne debilitano lentamente ma incessantemente la salute».

Di Pietro, comunque, nel panorama politico appare isolato. Accanto a Napolitano si schierano i presidenti delle Camere. Schifani, che siede sulla poltrona più alta del Senato, definisce l'appello «giusto perché il rispetto reciproco e il confronto costruttivo tracciano la via che porta al bene comune e su questo si basa il corretto dialogo democratico». Schifani fa proprie le parole di Napolitano poiché rileva che «ogni forza politica oltre a

sostenere le proprie opinioni deve aver rispetto anche delle altre, dimostrando così fedeltà e adesione ai valori fondamentali della nostra democrazia che si basa sulla pari dignità di tutti».

Anche Fini, che presiede l'assemblea di Montecitorio, argomenta a proposito delle parole di Napolitano che «non devono essere intese come qualcuno mi sembra voglia fare, come un generico invito buonista o il desiderio di fare venire meno la dialettica tra le forze politiche». Anzi, tutt'altro. Esse, argomenta Fini, «rappresentano un invito, nel rispetto dei ruoli, a tutti, affinché abbiano a cuore l'interesse del Paese, perché le istituzioni sono di tutti e non solo della maggioranza». Intanto sia dal centrodestra con Maurizio Lupi (Pdl) e il ministro Gianfranco Rottoli, sia dall'opposizione con il candidato alla segreteria del Pd, Pier Luigi Bersani, giunge apprezzamento. Lupi esorta «a non fare cadere nel vuoto» l'appello di Napolitano. Per Bersani il Presidente «fa bene a evocare un confronto che stia civilmente sulle cose. E noi dobbiamo occuparci di quel che interessa al Paese, facendo opposizione civile».

Lorenzo Fuccaro

Lo stop di Fini al partito del Sud

di **Roberto Galullo**

L centro-destra è un caleidoscopio di visioni del partito del Sud. Una parte di Forza Italia accelera, il movimento per le autonomie (Mpa) corre, la componente di Alleanza nazionale frena. A cambiare le figure nel caleidoscopio sono le spinte centrifughe dalla Sicilia, regione che più delle altre si propone come laboratorio di un movimento, non necessariamente trasversale ai partiti, che (ri)metta il Mezzogiorno al centro dei programmi politici. Il governatore Raffaele Lombardo (Mpa) - il primo a muoversi in Sicilia, anche se la primazia è contesa da molti - nelle ultime ore ha continuato a spingere l'acceleratore sul progetto e a stressare gli alleati locali e nazionali, prendendo a pretesto la destinazione dei fondi Fas.

Ieri il sito di Gianfranco Miccichè, palermitano sottosegretario alla Presidenza del consiglio - che più degli altri dalla Sicilia spinge in Forza Italia per la nascita di un partito di matrice leghista - era una chiamata alle armi in vista della riunione a porte chiuse che si dovrebbe tenere giovedì 16 luglio a Sorrento. Un incontro che, oltre ai mal

di pancia che provoca in ampie componenti del centro-destra, rischia - paradossalmente - di saltare per le troppe adesioni. L'ultima, quella della senatrice Adriana Poli Bortone, presidente di "Io Sud" che, a distanza di appena 8 giorni, il 24 luglio terrà a Napoli un altro summit tra componenti leghiste e autonomiste del Mezzogiorno. Non solo di centro-destra.

LE PROSSIME TAPPE

Il 16 luglio la riunione a porte chiuse dei siciliani

Il 24 il summit a Napoli di «Io Sud», creatura di Adriana Poli Bortone

Gianfranco Fini, presidente della Camera, ieri è stato esplicito contro queste scosse sussultorie e ondulatorie nel centro-destra: «Un partito del Sud non serve». Lo ha detto chiudendo i lavori della scuola estiva della fondazione "Farefuturo" di cui è presidente. «Quello che serve - avrebbe detto nella riunione a porte chiuse - è invece un partito nazionale che faccia davvero gli interessi del Sud».

Se Fini non ha forzato i toni, a

farlo ci ha pensato il nisseno Fabio Granata, deputato del Pdl. Uomo vicino a Fini e di peso in Sicilia, tanto da diventare in questa legislatura vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia, strappando il posto alla (ex) collega di partito Angela Napoli. «In Sicilia - ha affermato - sosteniamo Lombardo in una prospettiva, difficile ma possibile, di innovazione, legalità e sviluppo sostenibile. Lo facciamo da dirigenti responsabili e consapevoli del Pdl, convinti di dover declinare una politica di territorio ma che non perda una visione "nazionale"».

La parola d'ordine non è leghismo del Sud. Granata preferisce declinare l'attenzione da prestare al Mezzogiorno con toni e note federaliste. E anche lui annuncia un incontro, l'ennesimo. «Sabato a Taormina - ha detto - tratteremo le linee e le prospettive insieme a Pippo Scalia, Carmelo Briguglio, Nino Lo Presti, gli assessori Strano e Gentile e i nostri deputati regionali. Non ci arruoliamo in nessun Partito del Sud, ma siamo consapevoli di dover contribuire a cambiare la politica del Pdl in Sicilia». Sull'asse Sicilia-Campania, domani dovrebbe ruotare un altro appuntamento: la nascita a Na-

poli della Fondazione Sud di Antonio Bassolino. Un altro politico - questa volta nel centro-sinistra - che si propone di portare la bandiera del leghismo del Sud (anche se la parola non gli piace) ma che, innanzitutto, aspira a ricoprire la carica di sindaco di Napoli. Il resto si vedrà (si veda il Sole 24 Ore del 30 giugno).

Le sirene del partito (o dei partiti) del Sud richiamano anche il Governatore della Calabria, Agazio Loiero, che potrebbe essere messo all'angolo dalla coalizione che lo ha fatto eleggere. Lui il Partito democratico meridionale (Pdm) lo ha già fondato. Nel 2010 ci saranno le elezioni. Loiero è pronto a rioccupare la poltrona ma, nello schieramento che lo appoggia, l'Italia dei valori (Idv) sta meditando il colpo a sorpresa: proporre la candidatura dell'ex pm, ora europarlamentare, Luigi De Magistris che ha indagato Loiero nell'inchiesta Why Not. Il Pd, per ricondurre a sintesi e non rompere, potrebbe lasciare Loiero al proprio destino e proporre l'ex vicario della Polizia, l'attuale senatore Luigi De Sena.

Info

<http://robertogalullo.blog.ilsole24ore.com>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il congresso. Il comico genovese tenta di iscriversi in Sardegna ma la sua richiesta viene rifiutata: «Non è residente»

Il Pd fa muro: no a Grillo candidato

Da Fassino a Bersani i big chiudono la porta: non siamo un tram ma un partito serio

Tiziana Migliati

ROMA

«Non voglio arrivare in Parlamento. Voglio arrivare al Congresso, da iscritto, per potermi candidare e per parlare». La strada che ha scelto Beppe Grillo per scalare il vertice del Pd si è fermata, per il momento, ad Arzachena in Sardegna. La sua richiesta di tesseramento è stata rifiutata ieri dal circolo del Pd in provincia di Olbia. Il regolamento è chiaro: secondo lo statuto bisogna presentarsi nella sede del partito

«LO STATUTO LO VIETA»

Ceccanti: le regole escludono le persone iscritte ad altri movimenti o partiti politici
Ma lo showman insiste: io andrò avanti

PARISI VERSO FRANCESCHINI

Il documento dell'ex braccio destro di Prodi: riteniamo discriminante la difesa dell'assetto bipolare fondato su un sistema maggioritario

nella città di residenza. Un principio non derogabile, neanche per Grillo che in Costa Smeralda ha una casa da anni ma non vi è residente, e che annuncia «non mi vogliono ma vado avanti». Il suo tesseramento sarà discusso in una riunione del coordinamento provinciale sardo e poi inoltrato nella sede territoriale di competenza. Ma anche a Genova, visti gli umori, il niet del partito sembra inevitabile.

«Al di là degli aspetti formali, che saranno valutati da organismi interni al Pd, ci si candida a guidare un partito quando

se ne condividono percorsi e ideali» commenta Piero Fassino: «Noi siamo un partito di gente seria, non un taxi su cui salire e fare un giro». Grillo «in tutti questi anni ha manifestato sempre una ostilità verso il partito, condotta con attacchi violenti e volgari» contro i dirigenti democratici. «Non c'è alcuna ragione per cui Grillo possa essere un candidato alla segreteria del partito» chiude il discorso Fassino.

Quella del comico genovese sembra essere, per i vertici del Pd, solo una trovata mediatica, un exploit che ha fatto registrare sul sito di Grillo una miriade di commenti, di stroncature e di adesioni al suo programma. Perché Grillo, ed è finora l'unico a farlo, un programma l'ha reso noto. «Gli altri candidati alla segreteria del Pd ancora non ci hanno fatto conoscere il loro» precisa Di Pietro che ribadisce l'appoggio dell'Idv ai proclami del comico. Nel programma di Grillo divieto ai parlamentari di essere eletti per più di due legislature, lotta al nucleare e gli storici cavalli di battaglia che hanno animato la sua battaglia contro i partiti. Anche contro quel Pd che oggi invece dichiara di voler guidare. E questo è un altro aspetto che gli interpreti del regolamento del Pd dovranno esaminare. Non si può essere iscritti a più di un partito contemporaneamente, e le liste civiche create da Grillo sono o non sono un partito?. La questione riporta alla formulazione dello statuto del Pd, sul quale già la settimana scorsa si è espresso D'Alema, e che pone un altro ostacolo: anche se l'iscrizione venisse accettata, Grillo non potrebbe candidarsi alla segreteria, perché la tessera avrebbe dovuto prenderla entro il 26

giugno, giorno in cui è stato convocato il congresso. È l'occasione per «riflettere sulle regole che ci siamo dati» dichiara Pier Luigi Bersani.

Dario Franceschini e Bersani sono uniti contro la «boutade» del comico, che ha preso il Pd per «un tram» a differenza di Ignazio Marino che dopo un primo commento ironico, lancia da Napoli al Pd l'accusa di un tesseramento gonfiato, e aggiunge «a priori nessuno può essere escluso». Quanto allo statuto, Franceschini per ora tace. Il segretario su questo punto deve mantenere un equilibrio tra la linea veltroniana delle primarie come «elemento fondativo» e i molti dubbi di Franco Marini, che da tempo manda segnali a Bersani e D'Alema promettendo un «tavolo» per ridiscutere lo statuto dopo il congresso. La scorsa settimana, parlando ai parlamentari democratici, Franceschini ha su questo punto detto che «indietro non si torna», concedendo che si potrà correggere qualche aspetto del complicato regolamento. Una presa di posizione che è piaciuta agli osservatori di Arturo Parisi presenti alla riunione. Nella corsa alla segreteria l'ex ministro della Difesa per ora non si schiera, ma con le cinque «precondizioni» poste ai candidati sembra avvicinarsi alle posizioni di Franceschini. Rispetto ad ogni proposta, sostiene Parisi, «riteniamo discriminante la difesa dell'assetto bipolare fondato su un sistema maggioritario». In sostanza un sistema che dia al cittadino il potere di scegliere il governo del Paese prima delle elezioni. Sulla base di una proposta programmatica fatta da una alleanza politica omogenea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA